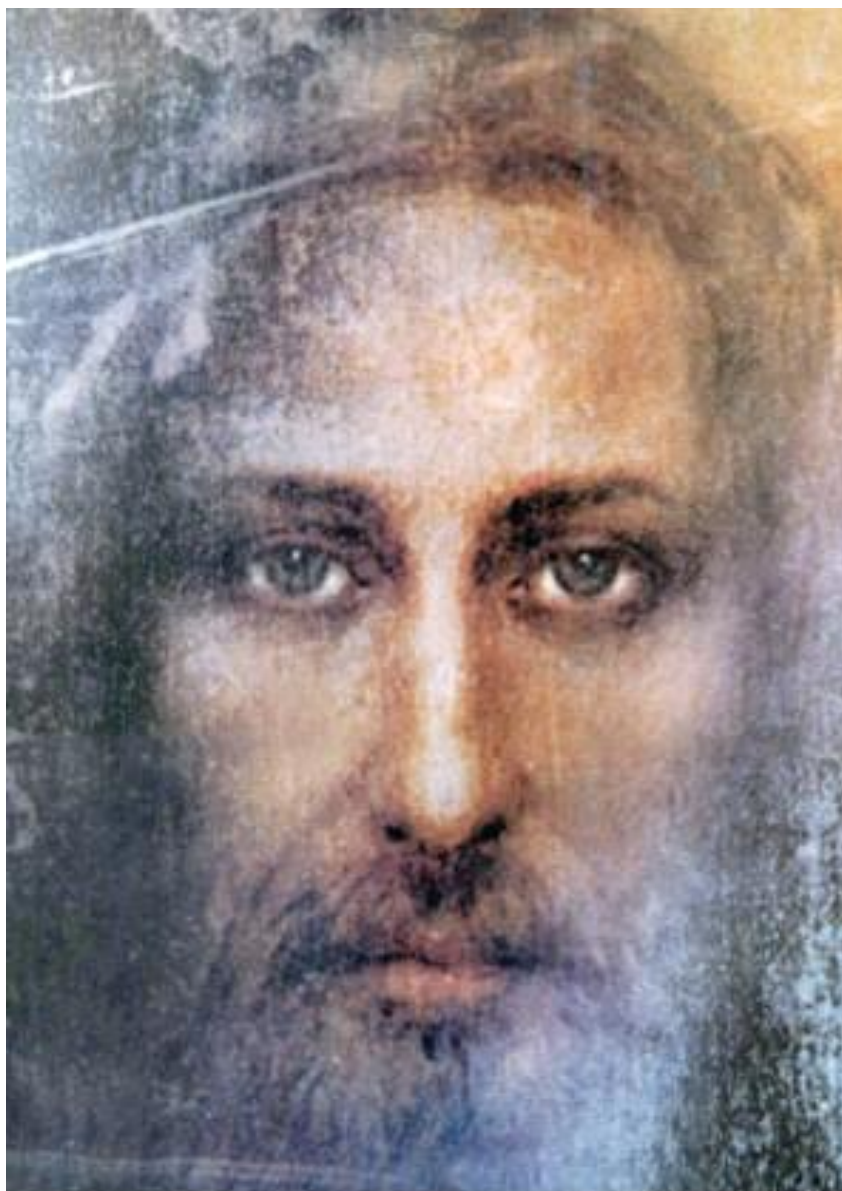


# *“Domande e Risposte”*

*(Per tornare al Vangelo)*



Le domande che seguono, in carattere corsivo, sono tratte da un libro di recente pubblicazione che le ha raccolte da varie fonti, soprattutto da giovani. Le risposte invece sono state completamente riscritte da me e sono quindi di mia unica responsabilità.

*Maurizio Ammannato*

## **I N D I C E**

CAPITOLO 1. Ciò che sostiene la vita .....	3
CAPITOLO 2. Il coraggio di decidere .....	21
CAPITOLO 3. Trovare amici .....	27
CAPITOLO 4. Imparare l'amore .....	32
CAPITOLO 5. Per una Chiesa aperta.....	35
CAPITOLO 6. Combattere l'ingiustizia.....	39
CAPITOLO 7. Ciò che è essenziale .....	42

## CAPITOLO 1. CIÒ CHE SOSTIENE LA VITA

### ***Cosa dici a chi non crede in Dio?***

Che probabilmente chi dice di non crederci, in realtà ci crede nel suo profondo e nelle azioni che fa; perché credere in Dio vuol dire amarlo, amare il suo creato e le sue creature nel profondo del proprio cuore, perché amare Dio significa soffrire per il male e per l'ingiustizia, perché amare Dio significa non accontentarsi di ciò che è, ma ricercare sempre quello che sarà. Perché Gesù ci ha già detto che dividerà le pecore dai capri, e non accetterà quelli che lo hanno conosciuto, e non amato e farà passare quelli che non lo hanno conosciuto ma amato.

### ***Perché credi in Dio e come lo senti?***

Perché si ama? Perché viene voglia di amare tutto, tutti e sempre? Non è molto "umano" questo sentimento se per umano intendiamo quello che ogni giorno vediamo avvenire intorno a noi, o almeno quello che i "mass media" ci fanno vedere come ciò che "normalmente" avviene ogni giorno. Perché sentiamo stringerci il cuore di fronte ad un bambino che soffre? Perché rimaniamo a bocca aperta davanti ad un cielo stellato? Non si crede a Dio con la ragione ma con gli occhi del cuore. Se la ragione fosse sufficiente per credere, Gesù sarebbe nato nell'era della comunicazione globale con un miracolo di Lazzaro in diretta televisiva mondiale. Perché così la gente, vedendo, potesse "credere". La parola credere andrebbe abolita dal vocabolario perché credere non vuol dire assolutamente niente. Credo in mia moglie, o amo mia moglie? Credo nei miei figli, o amo i miei figli? Credo nell'amore universale, o amo e basta? Dio è amore e basta.

### ***Vi sono anche momenti che te la prendi con Dio?***

Come è possibile "prendersela" con chi è la soluzione di tutto? Abbiamo l'abitudine di vedere tutto, il bene ed il male, come se fossero entità esterne a noi. Vediamo qualche cosa che non ci torna e dobbiamo andare a trovare subito il colpevole, che comunque è sempre esterno a noi. E se provassimo a dar retta a Gesù che ci ammonì, che niente di male viene da fuori di noi? Che il male è dentro e che per combatterlo dobbiamo combatterlo in noi stessi?

### ***Uno che crede a Dio ha anche lui dei problemi che pesano sulla sua fede?***

Guai se non fosse così. Prima correzione alla domanda posta, non parlerei di fede (testa) ma di amore (cuore). Seconda correzione alla domanda, al posto della parola "credere" in Dio (testa), io metterei la parola "amare" Dio (cuore). Quanti problemi avremmo oggi in meno se al posto della parola fede avessimo messo la parola amore? I problemi, se per problema si intende il rimettersi in continua

discussione, stare sempre attenti ai consigli ed ai suggerimenti per correggere la rotta, se questi sono i problemi, allora è bene che ci siano. Se invece i problemi diventano un peso, una continua introspezione sulle proprie capacità e miserie, allora il problema è che l'ego è ancora vincitore, che non riusciamo a liberarci dell'io anche se con quelle che crediamo ottime scuse. Io ed i miei problemi. Non se ne esce più. Gesù nelle beatitudini non mi sembra che abbia citato quelli che non peccano più o che sono sinceramente pentiti o che mortificano la carne. Cita l'umiltà che si fa serva del proprio prossimo, cita la pace che calma gli animi, cita la povertà nello spogliarsi dell'inutile, del superfluo e della sovrastruttura, cita la giustizia come sorgente di equa distribuzione delle risorse. Dichiara beato colui che si muove, colui che si butta tutto dietro alle sue spalle (anche l'io ed il suo fardello di egoismo/egocentrismo) per agire, muoversi, camminare nella direzione dei propri fratelli. È negli altri che ritroviamo noi stessi, la nostra vera identità. È il fuoco nel cuore che ci spinge ad agire.

### ***Quale domanda rivolgeresti a Gesù se ne avessi la possibilità?***

Le stesse domande che rivolgeri ad un grande amico che mi è stato sempre vicino ma senza aver avuto mai la possibilità di esplicitare l'amicizia che ci ha unito. Ti ho mai offeso? Mi hai perdonato? Sei sempre in amicizia con me? Ti sto deludendo? Cosa posso fare di più?

### ***Noi cristiani crediamo che tutto sia creato per amore; ma allora da dove viene il male? Perché tanta sofferenza?***

Già la frase "noi cristiani" mi suona male, un po' da crociate. Parliamo di "noi popolo di Dio". Ognuno si dovrà dare una ragione di ciò che accade. Il male e il bene, il chiaro e lo scuro, il caldo ed il freddo. Sempre delle contrapposizioni. Potrà esistere la vita se fosse sempre notte o se fosse sempre giorno? Potrei avanzare se la suola delle scarpe non trovasse la resistenza del suolo? Si può camminare sul ghiaccio? Il movimento, il lento avanzare nasce dalla contrapposizione di forze contrarie. E noi siamo in cammino, cammino personale e cammino di genti. Per esempio, come vorrei che crescesse mio figlio? Un figlio che dicesse sempre di sì, a tessere le lodi del padre e della madre dalla mattina alla sera? Oppure lo vorrei un uomo duro, deciso, sicuro di se, di sani valori, pronto alla battaglia della vita anche a condizione di non riconoscere la paternità del padre e la maternità della madre?

Il dono più grande in assoluto che Dio ci ha fatto, frutto di un amore incommensurabile (e tutto di nuovo si gioca su questa nostra incapacità di comprendere pienamente questo tipo d'amore), è il dono della libertà, che vuol dire libertà di scelta, e perché ci sia una scelta devono coesistere almeno due alternative, e perché le alternative siano realmente alternative devono entrambe essere allettanti. Sarebbe troppo semplice e superficiale dire che ad un bivio trovassimo due cartelli che indicassero l'uno il BENE e l'altro il MALE. Non è mai così. Spesso ci troviamo ad un bivio che ci presenta due alternative che sembrano

buone tutte e due, forse una leggermente meno buona o forse più faticosa dell'altra, ma non drammaticamente diversa o irreversibile (così almeno pensiamo). Poi al bivio successivo ci troviamo di nuovo di fronte ad un'altra scelta, anche questa con alternative entrambe belle, forse una un po' meno facile, meno bella ma comunque non enormemente diversa dall'altra o comunque non irreversibile (o almeno così pensiamo in quel momento). Così con piccolissime scelte, quasi insignificanti, una dopo l'altra ci ritroviamo a percorrere una strada completamente diversa, una strada di non amore, la strada del "super-io" e non la strada del "noi".

### ***Come mai alcuni hanno una bella vita e altri no?***

Naturalmente di fronte alla mancanza di necessità fondamentali (cibo, casa, salute, lavoro) non si può dire altro che i doni di Dio sono abbondanti e per tutti. E se qualcuno ne manca, vuol dire che qualcun altro ne ha di superfluo e perseguire la giusta redistribuzione dei doni di Dio fa parte della cassetta degli strumenti di ogni uomo "di buona volontà". Detto ciò è poi da capire cosa sia una bella vita. Non è per me questione di semplice "è bello essere poveri" ed "è vuoto essere ricchi". La bella vita la farà sicuramente colui che si innamora follemente dell'amata e pur di abbracciarla le corre a perdifiato incontro senza curarsi del dolore dei piedi, degli abiti che si stracciano, delle ferite al corpo nel superare gli ostacoli, mosso da un ardore "che brucia ma non si consuma mai".

La bellezza della vita è quello di essere sempre innamorati; di fare in modo che anche gli altri siano sempre innamorati. E l'amore è una energia che si espande, che si rinnova e non si esaurisce, che travalica l'oggetto dell'amore per diventare amore universale, che travalica l'universo per diventare divino. La bella vita la fanno coloro che riescono ad intraprendere questo percorso d'amore, un percorso che non finirà mai poiché l'amore è senza fine, cioè infinito.

### ***Come possiamo vivere con la sofferenza e l'infelicità?***

Di fronte alla sofferenza ed alla infelicità non possiamo fare altro che chinare il capo e pregare in silenzio. Tuttavia come possiamo comprendere la sofferenza ed il dolore se facciamo fatica a capire l'amore, quel particolare amore di Gesù? Non mi accontento, anzi non mi piacciono le spiegazioni della sofferenza come strumento di avvicinamento a Dio, "prendi la croce e seguimi", oppure "il dolore avvicina a Dio" etc.

Mi sembra di dover dire che, ma qui il lettore attivi la sua totale capacità di critica, la sofferenza ed il dolore siano gli ultimi strumenti, la estrema possibilità che Dio ci dà per permetterci di sentirlo vicino quando non siamo stati in grado, o non abbiamo voluto seguirlo, lungo la via maestra che porta a Lui e che è la via del "suo" amore, quell'amore che ci ha insegnato Gesù ("amatevi come io vi ho amato"). Certo che ci sarà sempre la componente della sofferenza e del dolore. Chi ama soffre, soffre per l'oggetto del suo amore, chi ama poco soffre poco, chi

ama molto soffre molto. Ma quando ami, la sofferenza diventa quasi sopportabile, diventa parte dell'amore, anzi annega nell'immenso mare dell'amore.

La mamma soffre nel parto, anzi è uno dei dolori più forti che un essere umano possa sentire, ma l'amore per il nascituro prima, e della nuova vita dopo, fanno sopportare e dimenticare le sofferenze. Cerchiamo soprattutto di amare come ci ha insegnato Gesù, progrediamo in questo percorso di comprensione di questo mistero, perché, di nuovo, il nostro problema è che facciamo fatica a capire la profondità e l'immensità dell'amore che Dio ci porta.

### **Cosa vuole Dio da noi?**

Perché metti al mondo un figlio? Non potresti vivere la tua vita così come è senza le complicazioni del parto? Senza la fatica di crescerli, senza soffrire la notte quando non li senti arrivare? Spendere soldi per il loro mantenimento, i loro studi? Invece di spenderli in gioielli, viaggi, ville etc.? Perché l'amore genera frutti, perché amare vuol dire condividere con qualcuno ciò che si ama, amare soprattutto vuol dire perdersi nell'altro e se l'altro non c'è, non c'è nemmeno l'amore. Dio ci ha generato per amore, per condividere con noi il suo creato e le sue creature. Dio vuole giocare con noi come noi giochiamo con i nostri figli a costruire un castello col lego o a vestire una bambola. Dio vuole portarci a spasso per farci vedere le cose che ci ha messo intorno e vederci a bocca aperta per le meraviglie che abbiamo intorno. Dio è un padre affettuosissimo, amorevolissimo, attentissimo ai nostri bisogni ed ai nostri desideri.

Dio vuole insegnarci a scalare una montagna o ad andare in bicicletta senza le rotelline. Dio gode nel vederci crescere sotto il suo attento sguardo amorevole. Cosa voglio da un figlio in cambio? Assolutamente nulla. Voglio che cresca in bellezza e santità, con valori sani, con carattere gioioso e che sappia guardarsi intorno ed avere sempre la capacità di meravigliarsi e di rimanere a bocca aperta come da bambino. E vorrei che con lo stesso amore con cui lo ho cresciuto, faccia lo stesso a sua volta, se non di più, con i suoi propri figli.

Cosa c'è di più bello per un padre se non vedere la propria discendenza che opera, generazione dopo generazione, per il bene, per il bello, per condividere con gli altri la propria gioia, per operare che tutti possano condividere gli stessi beni e la stessa gioia? Cosa vuole Dio da noi? Possiamo estrapolare, con le dovute dimensioni di scala, che Dio da noi non vuole assolutamente nulla. Si compiace nel vederci vivere sotto il suo amorevole sguardo e si rallegra quando condividiamo la gioia di vivere con tutto ciò che ci circonda e con tutte le persone che ci sono vicine, il nostro prossimo. Cosa vuole Dio da noi? Vorrebbe che nel momento della tristezza, perché sempre può arrivare il momento della tristezza, alzassimo un momento la testa verso di Lui per ritrovare il suo dolcissimo sguardo, che non ci abbandona mai, e ritrovare la pace del cuore, ritrovare la voglia di cambiare il mondo, di stringere tutti in un unico immenso abbraccio.

***Quali sono i passi possibili nel cammino verso Dio?***

La vita può portarci a percorrere strade diverse, a vivere in situazioni poco vivibili, a crescere in ambienti difficili dove i doni di Dio sono sopraffatti e dimenticati. La vita è come il mazziere che distribuisce le carte, a volte toccano carte buone ed a volte carte cattive. Dio vede e sa, vede da dove siamo partiti, e comprende le difficoltà di coloro che hanno un percorso tutto in salita; vede anche chi ha ricevuto carte troppo buone e si crede un giocatore invincibile. Vede infine anche quelli che hanno ricevuto le carte "giuste", né troppo buone né troppo brutte, quelli da cui si aspetterebbe i frutti migliori. Ma non è così.

Apparentemente, con il ragionamento della testa, ci ritroviamo ognuno ad aver ricevuto dei talenti, chi pochi e chi tanti, talenti che dovremo far fruttare e quindi restituire. Ma non è così. Di fronte al desiderio di Dio di vederci felici ed in pace, credo che siamo tutti sullo stesso punto di partenza, senza agevolazioni e senza tare (mi dispiace per quelli che si sentono giusti e già santi). Tutti noi, in qualunque situazione ci troviamo, da qualunque strada siamo arrivati, con qualunque pensiero abbiamo in testa, comunque, camminando, prima o poi dobbiamo voltarci, "cumvergere", per vedere da dove viene la luce, la luce che illumina, che ci permette di vivere, di muoverci, di agire, di agire nel bene o nel male, di camminare in salita o in discesa, col cuore gelido di dolore od esuberante di felicità. Quali passi nel cammino verso Dio? Nessun passo. Anzi fermiamoci. Dio vorrebbe soltanto che ci voltassimo, almeno una volta, per incrociare anche per caso il suo sguardo.

***Alla fine Dio conduce a sé tutti coloro che lo desiderano ardentemente?***

Dio ha già intorno a sé tutti quanti, avvolti nel suo abbraccio pieno d'amore. Attento però lettore alla parola "desiderio" di Dio. Il desiderio può nascere dal cuore così come dalla mente. Si può anche desiderare Dio, avere fede/fiducia in Lui. Ma si può anche desiderare che Dio esista anche senza amarlo. La parola desiderio può essere fuorviante. Desidero che mio figlio mi ami? Lo amo e basta. L'amore è uscire da se stessi, l'amore è immergersi nell'altro, l'amore è smettere di pensare a se stessi. "Io" desidero Dio. Non c'è sempre un "io" prima di "Dio"? Probabilmente Dio non desidera che lo desideriamo, ma che ci spogliamo degli impedimenti (e l'ego, l'orgoglio, tra tutti gli impedimenti è forse quello più difficile da togliersi di dosso) e che ci tuffiamo nel profondo mare del suo amore, pesce con i pesci, sasso con i sassi, uomo con gli uomini, angelo tra gli angeli.

***Ma esiste anche l'immagine del giudice castigatore, della giustizia di Dio.***

Quante volte avrò detto ai miei figli che li avrei puniti se non avessero fatto questo o quello? L'ammonimento è amore, e quando è necessario un castigo, il castigo, è ancora di più amore. Il castigo non è mai una punizione, è un gesto sofferto d'amore per raddrizzare la strada storta, per indicare la via smarrita. Chi ama di più? Colui che continuamente osserva e quando è necessario ammonisce, o colui



che si disinteressa e quindi non ha nemmeno l'opportunità del rimprovero e dell'ammonimento?

***E cosa significa l'immagine del purgatorio?***

Probabilmente abbiamo ancora tutti in mente la Divina Commedia e le sue organizzazioni molto ragionevoli e credibili. Cosa potrà mai fare un padre nei confronti dei propri figli, tutti i suoi figli, sia quelli che più facilmente trovano la strada giusta, sia quelli che hanno più difficoltà a ritrovarla? Aspettare. Aspettare fino al momento in cui l'ultimo figlio ritrova finalmente la strada del cuore e del bene. Forse non abbiamo ancora compreso del tutto la parabola del Figliol Prodigo. Il padre fa festa, grande festa quando anche l'ultimo dei suoi figli, quello che si era smarrito, quello che ha faticato molto di più a ritrovare la strada del podere paterno, ritorna a riabbracciare il calore dell'unità della famiglia.

***Cosa contraddistingue un buon cristiano?***

E Gesù domandò a Nicodemo quale fosse il cuore della legge e Nicodemo rispose "amare Dio più di ogni altra cosa". E Gesù rispose che era nel giusto. Di aggiungere "ed il tuo prossimo" come la strada maestra per arrivare a Lui. Chi ama Dio ama il suo prossimo, senza barriere, senza riserve, senza dubbi, senza condizioni. La misura che possiamo utilizzare per valutare il nostro amore verso Dio è valutare come amiamo gli altri. Se abbiamo condizionamenti e resistenze nell'amare gli altri, chiunque essi siano, allora abbiamo anche le stesse difficoltà nell'abbandonarci a Dio.

***È possibile raggiungere questo obiettivo nell'educazione religiosa?***

Mi vengono i sudori freddi a sentire la parola "educazione religiosa" così come la intendiamo nella accezione comune. Proviamo a cambiare qualche parola; al posto di "educazione" metterei "testimonianza", al posto di "religiosa" metterei "d'amore", al posto di "raggiungere questo obiettivo" (concetto molto consumistico di investire-per-ottenere) metterei "fare insieme un percorso". La frase diventerebbe : È possibile attraverso la testimonianza d'amore fare insieme un percorso verso Dio? La risposta è sì.

***Come possiamo affrontare il rischio di una mentalità ristretta?***

Picasso cercava un toro per disegnare una tela con un simbolo di forza e di potenza. Cominciò con un disegno realistico, quasi una foto, di un potente toro, muscoloso e fiero. Ma non era esattamente quello che desiderava. Troppo pieno di distrazioni, voleva disegnare l'essenza del toro, l'essenza della potenza e della fierezza. Cominciò piano piano a togliere parte del disegno, provò sette schizzi successivi finché arrivò a quello che cercava. Non più un disegno pieno di chiari e



scuri, ma il profilo nero su bianco di ciò che è essenziale nel toro, un semplice tratto di matita per far esaltare l'essenziale cancellando l'inutile. Noi siamo nelle stesse situazioni. Pieni di cose, troppo pieni di cose. Dovremmo cominciare a toglierci sovrastrutture inutili, abitudini inveterate, grassezze culturali, pesantezze liturgiche, ermellini teologici, per tornare ad avere quella agilità di pensiero e leggerezza di cuore per intraprendere con più forza il cammino interrotto. Se continui a stare fermo, anche se sei sui banchi di chiesa, stai sbagliando. Liberati dei pesi, rompi le catene, alzati e cammina.

### ***Quale è la posizione di un cristiano nella società odierna?***

Gesù è venuto per tutti, il suo popolo eletto credeva che fosse venuto solo per lui ed invece, fin dalla sua nascita, con lo stupore e l'affetto dei re Magi, Gesù ha chiaramente annunciato che il suo popolo era, è e sarà tutto il mondo; e questo naturalmente il suo popolo eletto glielo ha fatto pagare non riconoscendolo come Messia. Non cadiamo di nuovo nello stesso errore. I cristiani e i non cristiani. Gli eletti ed i fratelli separati. Quelli nel giusto ed i fratelli erranti. Lettore, non ti scandalizzare di queste parole.

Guardati nel profondo e dimmi quale differenza c'è tra l'amore di un padre indiano nei confronti di suo figlio, o di una madre musulmana nei confronti della propria figlia. Pensi che ci sia differenza tra il tuo amore nei confronti dei tuoi figli ed il loro? Cosa è l'amore se non l'unica forza unificante, senza differenze di razza, culture e religioni, che unisce tutti gli uomini e donne di buona volontà e che unirà gli uomini e donne che ancora non sono di buona volontà? E cosa è l'annuncio della Buona Novella se non che l'Amore Infinito esiste davvero, che ci ama e che possiamo rivolgerci direttamente a lui e chiamarlo Papà? Bene, chiarito ciò, quale è il ruolo degli uomini e delle donne di buona volontà? Semplicemente di testimoniare, minuto dopo minuto, in ogni posto, in casa, al lavoro o altrove l'amore che ci riserva.

### ***Un principio fondamentale del cristianesimo, anzi il vero e proprio principio di vita del cristianesimo è l'amore per Dio e per gli uomini. L'amore è il più alto dei sentimenti?***

Sì, il principio fondamentale delle persone di buona volontà è l'amore. Anzi, prendiamo Paolo e cambiamo la parola carità con amore ed abbiamo una chiara descrizione di questo amore:

*"Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,  
ma non avessi l'amore,  
sarei un bronzo risonante o un cembalo squillante.  
Se avessi il dono della profezia  
e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza  
e avessi tutta la fede in modo da spostare le montagne,  
ma non avessi l'amore,*

*non sarei nulla.*

*Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri,  
se dessi il mio corpo per essere arso,  
e non avessi l'amore,  
non mi gioverebbe a nulla.*

*L'amore è paziente,*

*l'amore è benigno;*

*l'amore non invidia, non si vanta,*

*non si gonfia, non manca di rispetto,*

*non cerca il proprio interesse, non si adira,*

*non tiene conto del male ricevuto,*

*ma si compiace della verità;*

*tutto tollera, tutto crede,*

*tutto spera, tutto sopporta.*

*L'amore non verrà mai meno."*

*In cosa consiste il vero amore?*

Dalla domanda precedente riprendo un momento il concetto del "sentimento" per rispondere a questa domanda. L'amore di Dio è un sentimento? Il più alto dei sentimenti? Ma le altre religioni non parlano anche loro d'amore? Ma il sentimento dell'amore non è vecchio quanto l'uomo? E tu lettore, manderesti il tuo unico ed amatissimo figlio a farsi ammazzare per annunciare che anche Dio ti ama?

C'è qualche cosa che non torna in questa definizione d'amore. La Buona Novella nasconde qualcosa d'altro. La tristezza di Gesù è il non poter ancora travasare la vastità della novità in ciotole così piccole. Il suo dolore è generato dalla nostra incapacità di avere un cuore abbastanza capiente per i suoi doni. Il suo martirio è la sofferenza di un amore così immenso in un corpo così piccolo, come il nostro. Non può essere che la Buona Novella sia l'annuncio che siamo figli di Dio e che lo possiamo chiamare Padre? (banale?).

E se io fossi un povero trovatello spaurito ed affamato e mi dicessero all'improvviso che in realtà sono figlio del ricco e potente re del mio paese, cosa cambierebbe della mia vita? Tutto (meno banale?). Dal vestire, al mangiare, al dormire, alle amicizie, al potere che improvvisamente acquisterei: essere il figlio di qualcuno che conta! (sconvolgente?). Dio ha mandato Gesù per annunciarci direttamente dalla sua bocca che noi siamo suoi figli, figli veri, legittimi, e che ereditiamo i suoi averi (il creato) ed i suoi poteri (l'amore), e che nel nostro DNA c'è il suo DNA, e che nel nostro cuore c'è, ancora per la maggior parte nascosto, il Suo amore.

E allora questo amore non è un "sentimento", è il motore creatore del mondo, è la forza che fa sorgere il sole, è la luce che dà vita al creato, è la possibilità di annullare il tempo e rimpicciolire lo spazio, è la capacità di far spostare una montagna, solo che fossimo consapevoli di averne anche un piccolo seme di grano. È un annuncio talmente grande che facciamo ancora oggi fatica a crederci, abbiamo paura di liberare lo scrigno che è dentro di noi, facciamo fatica a slegarlo

di tutte le catene con cui lo abbiamo accuratamente ricoperto e reso "inoffensivo". Perché?

***L'amore è qualche cosa di sconfinato?***

Senza confine è già una bella definizione. In genere gli diamo il significato di immenso, sconfinato. Ma il concetto di senza confine va oltre al concetto di grandezza. Senza confine significa che puoi porti nessun confine, nessuna barriera, che non puoi valicare, nessun desiderio che non puoi esaudire. Amore senza confine, energia senza limiti, fuoco che arde ma non brucia. Senza confini significa non avere più ancore di salvataggio, concetti o pregiudizi che non si possono superare, legami che non si possono rompere. Senza confini vuol dire libero, e la libertà è il dono più grande che può augurare chi ti ama.

***Cosa distingue l'amore di Dio per gli uomini dall'amore tra gli esseri umani?***

L'amore di Dio è forza creatrice, è movimento, è passione, è gioia. L'amore tra gli esseri umani è un buon inizio per la scalata verso il vero amore. È un buon assaggio di quella che sarà la comprensione e l'accettazione di un amore che travalica il semplice sentimento per diventare la gioia immensa di far parte del creato, allo stesso tempo come creatura e come creatore.

***Cosa caratterizza l'amore di Gesù?***

Qualche cosa di infinito dentro qualche cosa di finito. Un desiderio di dire tutto ad orecchie che sentono poco, a menti che faticano a comprendere, a cuori protetti dalle nostre piccole certezze. "Amatevi come io vi ho amato" è rimasto nella nostra tradizione nell'ambito del sentimento, dell'amico che si fa uccidere per amore degli amici, dell'agnello sacrificale.

Non fa il salto di qualità come: "amate al punto di rompere con le false credenze, di smascherare i sepolcri imbiancati, di ridare la vita spirituale o morale o fisica a chi l'ha perduta, di spalancare i cuori dei miti, di squarciare le nubi del cielo, di rabbonire mari tormentati, di gioire immensamente per la pecorella ritrovata, per commuoversi per la lacrima di un bambino"; l'amore di Gesù non è un sentimento, è l'invito a riscattare il nostro diritto/dovere di figli legittimi di Dio, è la richiesta pressante di riappropriarci della sua eredità fatta di spazi immensi, insospettate capacità di operare, e di un amore senza confini che ci possa permettere di amare tutti, tutto e sempre.

***Quale è la più importante regola di condotta che Gesù ci insegna nei rapporti umani?***

La regola è molto semplice : "amatevi come io vi ho amato", questa è la regola principe che supera e comprende ogni altra regola. E non vuol dire semplicemente "amiamoci tra di noi". La fatica, il percorso da fare, le resistenze da eliminare, tutto ruota intorno a questa frase. Cosa vuol dire "come lui ci ha amato?" È l'amore che porta a sacrificarsi per gli amici? Non basta. È l'amore che tutto dona e niente chiede? Non basta. Sono "tipi" di amore che conosciamo bene e che, a dir la verità, esistevano anche prima di Gesù.

Allora quale è la novità? È l'amore che ancora oggi faticiamo a comprendere. È l'amore che mette la testa al posto dei piedi ed i piedi al posto della testa. È l'amore che ci fa vedere il ricco come povero burattino pieno di fili tirati da altri, ed il povero come colui che gestisce in realtà le cose del mondo. È l'amore che rende l'abbandonato dagli uomini, il privilegiato da Dio. È l'amore che ridefinisce i nostri concetti, i nostri credo, i nostri punti fermi e ci rivolta completamente, che ci lascia senza fiato, senza più salvataggi, nudi davanti agli uomini e forti davanti a Dio.

***Se Gesù visse oggi, quale sarebbe il suo più grande desiderio? Cosa considererebbe il più grande problema della nostra epoca?***

Se Gesù visse oggi desidererebbe ritrovare i suoi discepoli, i suoi pescatori con un paio di sandali, la bisaccia dell'acqua ed una tunica per coprirsi. Pieni di ignoranza ma ripieni di saggezza, con il più grande tra loro colui che si è fatto il più piccolo tra i fratelli. È proprio così oggi? I pastori non hanno forse abbandonato l'ovile e sistemati in accoglienti case con riscaldamento ed aria condizionata? Non mangiano più insieme alle loro pecore? Non puzzano più come loro? Come fanno allora le pecore a riconoscere il proprio pastore? Le pecore, abbandonate nei loro ovili, sono oggi in balia dei lupi che ne fanno quello che vogliono. Quale può essere il problema più grande che troverebbe oggi Gesù?

Che coloro che ha privilegiato per essere guida del gregge, sono essi stessi cechi, muti, senza amore e pieni di orgoglio. Non annunciano, non testimoniano, ma giudicano con cuore freddo secondo regole da loro stessi create. Il resto dei problemi del mondo non sono altro che le conseguenze dell'abbandono del gregge, senza più riferimenti, in mano ai predoni.

***Se come in passato entusiasmasse dei giovani e ne facesse dei discepoli, tratterebbe l'attuale Chiesa cattolica come a quel tempo i farisei?***

Ecco, siamo arrivati al nocciolo della questione. Gesù non si ferma davanti alla incapacità dei pastori non più pastori. L'amore che ha per noi travalica tradimenti, infedeltà, pochezze e va oltre. Trova nuovi vasi da riempire con il suo sconfinato amore. Trova cuori insospettabili che si aprono alla sua Buona Novella e la annunciano con gioia, candore, semplicità e coinvolgimento.

Gesù non abbandona nessuno, non ha abbandonato i farisei di ieri così come non abbandonerà i farisei di oggi, congelati da regole, dogmi, catene e lacci di ogni tipo. Li lascia semplicemente indietro perché il regno di Dio deve andare avanti, senza intoppi. Il suo popolo eletto, tutta la gente di buona volontà, deve ancora percorrere un lungo cammino. Il potere e la buona volontà. Il potere, qualunque forma di potere, anche il potere religioso o spirituale, sono su una sponda e gli uomini di buona volontà sono sull'altra.

Gesù porta la spada per dividere nettamente il bene dal male ma ha anche portato la Buona Novella che stringe a sé tutti gli uomini in un abbraccio infinito di amore. Gesù sorprende, improvvisa, provoca e perdona, condanna ma solleva dalla polvere. Non pensare di averlo incasellato, definito, regolamentato; non fare questo errore. Lasciati sorprendere ogni volta, guarda nei posti più impensati e vedrai la sua traccia, lascia che la meraviglia e lo stupore siano i tuoi compagni di viaggio, cambia, modifica il tuo pensiero, divertiti dei tuoi cambiamenti, ripensamenti, annullamenti e ripartenze.

### ***Non c'è solo la paura, ma anche l'indifferenza. Quale è la reazione di Gesù a questo?***

Paura, indifferenza, odio, presunzione, orgoglio, guerra, violenza. Cosa dire su ognuna di queste piaghe? E tante altre ancora, forse più sottili e meno evidenti come la maldicenza, il non agire, l'impedire agli altri di agire. Non sono forse riconducibili tutte a due grandi categorie che sono la sorgente di tutto? Non possiamo metterle tutte nell'AMORE e nel NON-AMORE? Tutto discende e deriva da queste due categorie che in fondo ruotano sempre intorno all'unico concetto dell'amore e dell'impressione della sua assenza. Impresione sì, perché Dio non priva nessuno del suo amore.

Siamo portati a ragionare su tutto e vorremmo mettere tutto a posto nei rispettivi gironi. Ci piace parlare di Dio, di discutere sulla interpretazione delle virgole, ma abbiamo il cuore chiuso e non disposto a essere infuocato. Invece mettiamo il sabato al servizio dell'uomo, mettiamo la ragione al servizio del cuore, mettiamo il nostro corpo al servizio della voglia di correre verso l'abbraccio fraterno di Gesù. Perché stiamo tanto a discutere, ad arrabbiarci, a cercare di avere la meglio gli uni sugli altri e ci perdiamo questa opportunità di gioia e amore? "Quale potrebbe essere la reazione di Gesù?" Quella di allora a Barabba come quella che direbbe oggi : "non ragionare con la mente, apri il tuo cuore, ragiona con i sussulti del cuore e non con le regole della ragione".

### ***Come si può vivere nella Chiesa di oggi?***

Ognuno ha un suo percorso da fare. Non esistono scorciatoie. Per qualcuno seguire cosa dice oggi la Chiesa può ancora andare bene, per qualcun altro meno. I sentieri che portano in alto, in cima alla montagna, sono sicuramente diversi. Ognuno può scegliere quello più adatto alle proprie forze, il percorso che richiede

il tempo necessario per ognuno. Per rispondere a questa domanda bisognerebbe chiedersi cosa è la Chiesa. Il posto dove Dio dimora? Allora la Chiesa è il mondo intero e tutti gli uomini di buona volontà formano un unico corpo.

La Chiesa è una istituzione? Una gerarchia? Allora probabilmente ne possiamo fare tranquillamente a meno perché ogni struttura umana crea potere ed il potere allontana da Dio. Madre Teresa di Calcutta è arrivata vicino alla fine della sua congregazione nel momento in cui si stava strutturando per gestire la crescita organizzativa. Ha abbandonato tutto, ha disciolto l'organizzazione ed è tornata dai suoi poverelli.

***Oggi c'è un mercato delle spiritualità: esoterismo, buddhismo, yoga. Come può la Chiesa affermarsi e conquistare la gioventù?***

La Chiesa non si deve affermare ne conquistare nessuno. Gli uomini di buona volontà devono semplicemente annunciare e testimoniare. Annunciare la Buona Novella e testimoniare con la propria gioia la strada che porta alla sapienza di Dio, all'amore universale. Gesù non ha portato una nuova Chiesa, ha portato una Buona Novella. Tutte queste nuove spiritualità non sono altro che la riprova che l'uomo è nato per amare, per aiutare, per vivere accanto al fratello. E se i giovani oggi cercano ancora, vuole dire che le soluzioni attuali non sono soddisfacenti.

***Vi sono molte contraddizioni tra l'azione e la predicazione. Da cosa riconosco ciò che è fede e verità?***

Puoi amare una persona senza che ti venga l'impulso irrefrenabile di abbracciarla? Di toccarla? Di verificare che stia bene e che tutto sia a posto? Come si può amare una persona e poi disinteressarsi di lei? Come può esserci predicazione d'amore senza la pratica d'amore?

***Trovo antipatiche certe persone, ma è mio dovere amarle. Come è possibile?***

La testa, sempre con questa benedetta testa. Cosa è che devi fare. Non devi fare nulla. Qualunque cosa tu faccia per dovere, davanti a Dio vale meno che niente. Ma oltre alla mente non hai anche un cuore? Cosa ci fai con questo tuo cuore? Perché Gesù disse che bisogna essere come i bambini? Quando un bambino ti guarda v'è dritto al tuo cuore. Non si ferma a come ti vesti, a che colore hai, che dialetto parli. I bambini hanno ancora la grande capacità di valutare una persona per quello che è, non per quello che appare.

Dietro quegli stracci non riesci a vedere un cuore meraviglioso? Oppure dietro quegli abiti da sartoria non riesci a vedere un cuore freddo che non ha ancora assaporato il calore della bontà? Non ti sforzare a fare qualcosa a cui non credi. Domandati piuttosto perché la tua mente, la tua cultura e le tue abitudini creano una barriera al tuo cuore, non permettendogli di perforare l'apparenza ed entrare

nell'essere del tuo prossimo. Rimuovi le catene dei concetti, liberati dai lacci dell'abitudine e dal conformismo. Rompi la crisalide e vola via come farfalla. Il tuo cuore ha bisogno di spazi, di libertà, di movimento.

Non dovrai più richiedere a te stesso di "dover" fare questo o quello. Il tuo amore si espanderà come profumo di primavera per abbracciare tutto il creato, tutte le sue creature.

### ***Come devo trattare le persone di religione diversa?***

Come tratteresti un figlio diverso da un altro? Una figlia che prende un strada diversa da quella che ti aspetteresti? E non è detto che la sua strada sia migliore o peggiore di un'altra. Diverso non vuol dire "errante" o "sbagliato"; diverso è quella infinità di cose che ancora non si conoscono, che hanno sfumature diverse, che non abbiamo ancora incasellato.

E come giudicheresti chi disse: "Chi è migliore, colui che a parole accontenta il padre e poi non esegue i suoi desideri o colui che a parole è lontano dai desideri del padre, ma poi, in silenzio, lontano dagli sguardi, ne compie la volontà?".

Questo naturalmente fu Gesù a dirlo. Cosa significa una persona di una religione diversa? Assolutamente nulla. Rifai la domanda in questa maniera: "Come devo trattare le persone che non sono ancora di buona volontà?". La risposta allora sarebbe di trattarle con amorevole pazienza, di dimostrare col proprio esempio (sempre che si sia dalla parte giusta, quella cioè umilissima di cercare di "fare" la volontà di Dio) quale potrebbe essere la strada che porta alla sapienza di Dio attraverso l'amore verso il prossimo.

### ***Ho un amico che vorrebbe pregare, ma non riesce a farlo. Come andrebbe aiutato?***

Se pregare significa snocciolare automaticamente preghiere su preghiere, se pregare significa fare qualche cosa di sacrificante per ottenere grazie a fronte del sacrificio, allora, per favore non lo aiutare. Pregare è comunicare con la persona amata. Suggestisci al tuo amico di cominciare ad aprire il suo cuore a tutte le forme di amore che incontra, dal lasciarsi stupire da un tramonto infuocato, all'osservare ammutolito l'immensità del cielo.

Fai che "alleni" il suo cuore ad essere attento a ciò che lo circonda, ai bisbigli dell'erba che cresce e non dal rumore dell'albero che cade. Dio non fa mancare il suo amore a nessuno. Distratti, appesantiti, coperti da armature di ferro, come facciamo a percepire il delicato e gentile tepore del sole di primavera? Togliamo il superfluo, togliamo le sovrastrutture, togliamo le abitudini, rimuoviamo le ancore di salvezza, e liberi tuffiamoci nell'ignoto. Dio è lì a riceverci e a ricambiare il nostro gesto di fiducia.



***Come si impara a pregare?***

Di nuovo è una domanda sbagliata. Dovresti domandare "Come si impara ad amare". E sono le stesse risposte di prima.

***Oggi non ci sono più tante famiglie che pregano. Esiste un'altra via che conduca alla preghiera senza passare per le difficoltà ed il pericolo?***

Questa domanda è frutto della impostazione ormai radicata nelle strutture ecclesiastiche che la sofferenza è la chiave della salvezza. Soffri e ti purifichi. Se non riesci a soffrire abbastanza, comprati il cilicio portatile da viaggio. Ma chi ci ha messo in testa queste idee malsane? Dio vuole veramente questo? Una madre che mette alla luce, dopo tanto penare, un figlio è questo quello che desidera per lui? Che soffra per arrivare a riconoscere la sua maternità? Soffri perché nella sofferenza riconoscerai tua madre e tuo padre?

Ma che razza di genitori sarebbero questi? Dio ama e basta. Quello che dobbiamo fare è amare (cosa dolcissima e bellissima) tutto ciò che ci circonda, amare tutte le meravigliose persone con cui veniamo in contatto e prima o poi ci domandiamo da dove arriva questo fuoco che arde e non si esaurisce mai. L'amore è un potere devastante, energia che si rinnova, che trasforma cose e persone, che trascende dal tempo e dallo spazio. La preghiera è comunicare col generatore di questa energia, è ringraziarlo per questo dono, è richiederli in continuazione di averne di più per poterci dissetare noi e tutti gli uomini di buona volontà.

***Che significato ha la messa o l'andare a messa la domenica per giovani e vecchi?***

Se il tuo amico più caro, se la persona a cui vuoi più bene, se altri amici condividono le stesse amicizie e sentimenti, se quando vi incontrate è una festa di vita, di emozioni, di scambio di idee e prospettive, se alla fine di ogni incontro sentite di esservi arricchiti reciprocamente, perché non vedersi il più spesso possibile? Se non è così perché essere costretti a vedersi?

***Molti dicono che il cristianesimo genera negli uomini una cattiva coscienza. E quale sarebbe il vero significato della coscienza?***

Non lo so. Non me lo sono mai posto come problema e non mi interessa un gran ché. Una persona che ama ha una buona coscienza o una cattiva coscienza? Nel mondo ci sono due sfere di influenza; una sfera composta da uomini leggeri, di buona volontà, in cammino, che cercano la strada giusta e si fanno guidare dalla bussola del cuore ed un'altra sfera di uomini appesantiti, che non sono ancora di buona volontà, che girano a vuoto intorno ad interessi che non sono interessanti, che vorrebbero anche loro cercare ma la loro bussola cambia continuamente direzione e li confonde.

È scandaloso dire che Dio è più attento a questi ultimi? Che soffre maggiormente nel vedere questo girovagare a vuoto? Che vorrebbe aprirgli il cuore per dargli la giusta direzione? L'amore unisce e non divide. La sfera degli uomini di buona volontà non si allontana dall'altra. Non ci si salva da soli. Arriverà il tempo, in cui l'agnello pascerà insieme al lupo, dove le due sfere si uniranno in unico popolo eletto sotto lo sguardo bonario e compiaciuto del grande architetto.

***Ciò nonostante la Chiesa parla molto di peccato. È forse interessata a far apparire gli uomini più cattivi di quanto non siano?***

Se sei padre, datti la risposta da solo. Cosa è meglio per i tuoi figli un padre che continuamente incoraggia, dà il buon esempio, è sempre pronto ad accoglierli nel momento di difficoltà, vigile, attento e teneramente innamorato della sua prole? O un padre che non perde l'occasione per dire quanto sei asino, che non vali nulla, che non ce la fari mai e genera figli impotenti nell'affrontare la forza, la durezza e la bellezza della vita piena?

***La Chiesa è contraria ai rapporti sessuali prematrimoniali. Ma chi si attiene a questo principio? Non ci riesce nessuno.***

Sesso, chiesa, rapporti sessuali, principio, prematrimoniali ... che linguaggio usi in questa domanda? Non capisco la domanda quindi probabilmente darò una risposta non congruente. Dio è amore. Noi siamo figli di Dio. L'amore è intimità ed azione. Azione per azione serve a poco. Intimità senza azione può essere egocentrismo. Se amo una cosa, viene voglia di toccarla ed accarezzarla, l'amore genera azione. Dio ha creato il mondo e lo ha voluto condividere per amore con gli uomini.

Noi siamo il frutto dell'amore di Dio ed i nostri figli sono il frutto del nostro amore. Quando l'amore matura, abbiamo voglia di annunciarlo a tutti perché amore è annuncio, testimonianza e condivisione. Chiamiamo tutti gli amici e facciamo una promessa davanti a tutti, una promessa davanti all'amico più caro perché lui e tutti ci aiutino in questo bellissimo impegno. "Ma facciamo bene o facciamo male ad avere rapporti prematrimoniali?" Per ogni azione che fai ricordati che il migliore (o peggiore) giudice è il tuo stesso cuore. Le strutture possono fare anche delle leggi più o meno buone, più o meno comprensibili. Ma con il tuo cuore non puoi barare. Sai sempre perfettamente quando fai del bene o del male.

***Non avere rapporti sessuali è innaturale. Come mai i preti non devono sposarsi?***

È una anomalia che prima o poi sparirà. Retaggio antico sul binomio sesso-peccato oppure donna-tentazione. Anche la Chiesa dovrà crescere ed in fretta. Se non vuole sparire, dovrà aprirsi al matrimonio, non come rimedio per chi non sa resistere (retaggio Paolino) ma come sacramento di due diversità che si uniscono, di meravigliosa maternità e paternità il cui amore è quello che oggi più si avvicina

all'amore che Dio ha per noi, l'amore filiale. Dovrà rivalutare la donna, dovrà riabilitare le suore, dovrà elevarle a pari dignità dei sacerdoti, dovrà lasciarli vivere entrambi la loro vita dedicata a Dio secondo regole che solo lui può indicare.

***Spesso la Chiesa come istituzione appare molto debole. Di chi la colpa?***

Della struttura. Le strutture uccidono le buone intenzioni. Gli apostoli già discutevano di quale struttura darsi dopo la morte di Gesù, di chi sarebbe dovuto essere il capo. E Gesù indicò nel più grande, quello che si sarebbe fatto il più piccolo tra i più piccoli del mondo. Se vuoi essere grande, fatti il più umile tra i servitori. È così la Chiesa di oggi?

***Perché cattolico apostolico romano? Non si potrebbe cambiare Chiesa se essa è sorpassata?***

Sovrastrutture. Armature. Mura di difesa del castello. Dio non si difende mettendo paletti e campi minati. Gesù non ha portato una nuova religione ma una Lieta Novella annunciata dagli uomini di buona volontà. Gesù ha indicato la via con l'esempio della sua vita. Ha eliminato le regole, fredde e "mentali" per sostituirle con una sola che è la regola del cuore, dell'amore.

Con le regole possiamo trovarne le eccezioni, possiamo crearci degli alibi, possiamo darne diverse interpretazioni. Con la regola del cuore, dell'amore, non ci sono alibi. O ami o non ami. O fai del bene o fai del male, anche se non fai nulla è come se facessi del male. La regola che supera tutte le altre regole è la più dura e tremenda perché è dentro di noi; non è nell'inchiostro di un libro, ma dentro il DNA di ogni cellula di ogni globulo rosso che avvolge il nostro cuore.

Dio, tramite suo figlio, ha messo il giudizio, la condanna e la pena dentro di noi così come dentro di noi ha inoculato la gioia del profumo del mare, la commozione per una lacrima asciugata, la tenerezza di uno sguardo riconoscente, la dolcezza di una preghiera che attraverso il fumo scatenato dall'orgoglio e dalla prepotenza, arriva dritta al suo dolcissimo sguardo.

***Quali sono le domande più importanti che una persona dovrebbe porsi?***

Una sola. Se Dio è il mio innamorato o non lo è ancora. Se Dio è il mio innamorato, allora chiedersi come esserlo sempre di più. Se non lo è ancora, domandarsi come fare, cosa fare per esserlo. L'amore è il centro di tutto. Dopo vengono le altre domande e le altre risposte. Domandati se ami Dio, non se credi in lui o se hai fede in lui. L'amore comprende tutto. Non ami ancora Dio o non lo ami come vorresti? Osserva come hai ricoperto il sigillo che hai stampato dentro di te.

Noi siamo figli di Dio, a sua immagine e somiglianza. E questo è stampato dentro di te. Ricerca il sigillo, rimuovi la polvere, togli le catene, liberalo dai lacci e lascia risplendere la parte di Dio che è in te. È una energia inesauribile che scioglie le

resistenze, che rinforza il corpo, che illumina il tuo viso e che ti fa sussultare ogni volta che un pezzettino di creato ti sfiora, viene a contatto con te e si riconosce in te come parte di un unico disegno d'amore.

***Soprattutto i giovani chiedono del senso della vita. Per lei in cosa consiste?***

Non ci vuole molto a capire che così come è presentato il senso della vita, non attiri molto. Nasci, segui più o meno delle regole, ed alla fine, in base a come hai seguito quelle regole, ottieni posti di prima o ultima fila. Attraente?

Prova invece a pensare che ogni giorno potresti cambiare tutto, le regole fisiche, le regole della vita, le regole astronomiche, tornare indietro nel tempo, spostarti nelle parti più remote dell'universo, cambiare l'acqua in vino, risvegliare chi si è addormentato. Costruire cose nuove, in allegria e armonia.

Dio è senza tempo e senza luogo. Se noi siamo figli di Dio, possiamo anche noi essere senza tempo ed in ogni luogo. Gesù ha ridato la vista ai ciechi. E se noi siamo suoi fratelli possiamo ridare l'udito ai non udenti. Gesù ci invita a spostare le montagne. Perché non cambiare il corso dei fiumi? Dio ci ha dato potere sul suo creato. Noi siamo il suo progetto più bello e più completo. Certo è che dobbiamo riscoprire ciò che in realtà siamo. Dobbiamo avere il coraggio di liberare il Dio che è in noi, buttare via tutto ciò che è vecchio, spogliarci di tutto ciò che ci frena ed appesantisce.

Il senso della vita è il riappropriarci della nostra primogenitura di Dio, di rivendicare la nostra figliolanza, di scatenare l'immensa energia creativa che è ancora segregata dentro la nostra paura di essere figli di un padre così immenso e potente. E se il paradiso terrestre dovesse leggersi al contrario? Non potrebbe essere che Adamo ed Eva siano stati scacciati perché non volevano mangiare la mela della conoscenza? Che avevano paura di scoprire l'immenso potere/amore di essere figli di Dio? Di ereditare la sua sapienza? Che abbiano preferito la mediocrità dell'accontentarsi? Come in fondo stiamo facendo noi nel non aderire al suo progetto? Nel non firmare l'accettazione della sua eredità?

***Nell'incontro con la morte la domanda sul senso della vita diventa concreta. Bisogna aver paura della morte? Quale rimedio consiglia contro la paura?***

Si muore come si vive. La vita e la morte sono facce diverse della stessa natura così come l'acqua ed il ghiaccio sembrano a prima vista due cose totalmente diverse ed invece sono due stati diversi (liquido e solido) dello stesso elemento. È un passaggio di stato. Tutti i passaggi possono essere più o meno travagliati, come la nascita, il diventare adulto, l'accettare la vecchiaia, la morte. Un bambino chiese alla nonna se era doloroso morire. La nonna lo fece sedere sulla sua sedia e gli chiese di tenersi ben stretto ai braccioli. Poi tirò il bambino che faceva resistenza con le sue piccole braccia fino a che la nonna riuscì a strapparli dalla sedia.

La nonna gli chiese se si era fatto male. La risposta fu di sì. Poi rifece fare al bambino la stessa esperienza, raccomandandogli questa volta di non tenersi aggrappato ai braccioli. Lo tirò a sé senza fatica e lo abbracciò.

Questa volta il bambino non si fece male. È così anche con la morte.

## CAPITOLO 2. IL CORAGGIO DI DECIDERE

***Il termine "magis" o "di più" è una parola chiave per i gesuiti. Il cristianesimo è "magis"?***

La parola chiave per tutti è unione. L'unire è divino, il dividere è malvagio. Il cammino universale dei popoli è verso l'unione di tutto, è diventare un unico popolo che condivide un unico mondo e che ama l'unico Dio. Tra le diverse religioni quale è l'unico Dio? Diciamo per un momento che il Dio del cristianesimo è l'unico Dio, quello vero e con questo vessillo andiamo a fare le crociate. Può essere vero un Dio che divide? Può essere "vero" un qualunque Dio che non unisce ma divide?

Usciamo subito da questo difficile dilemma e domandiamo a Salomone di decidere chi è la vera madre del figlio conteso. Salomone decise per la divisione a metà del bambino ma la vera madre rinunciò al suo riconoscimento pur di salvare la vita del figlio. Che credesse pure il bambino che sua madre fosse quell'altra pur di salvargli la vita. E Dio, padre di ogni padre e madre di ogni madre non sta facendo lo stesso?

Non facciamoci troppi ragionamenti, ringraziamo per ciò che abbiamo, lasciamo spazio ai ragionamenti del cuore e non della mente che a volte può fuorviare e se proprio vogliamo una sentenza definitiva, Gesù ci viene in contro con il suo "non tutti quelli che hanno detto Gesù, Gesù entreranno nel Regno dei Cieli". E a quelli che diranno, "ma io non ti conosco" Gesù risponderà, "avevo fame e mi hai sfamato, avevo sete e mi hai dissetato, avevo freddo e mi hai riscaldato".

***Guardare il mondo e il disagio, se stessi e i propri talenti, e poi sollevare lo sguardo: è questa la direzione da seguire?***

Guardare il mondo e la sua meravigliosa bellezza, guardare in se stessi la poderosa somiglianza con Dio, sollevare lo sguardo ed incrociare i dolcissimi occhi del Padre, abbassare gli occhi e vedere nel prossimo i profondissimi occhi di Gesù, prendere per mano chi fa fatica ad avanzare, caricarsi sulle spalle chi è allo stremo, la buona parola a chi smarrito sta per tornare indietro. Sì, questa è la direzione giusta.

***Lo sguardo alla vetta desta il desiderio dello scalatore. Come trova la via? In fin dei conti esistono molte possibilità.***

È il cuore che ti fa desiderare di salire in cima o la ragione che ti dice che lo devi fare? Se ti guida la ragione, qualunque strada tu prenda per salire in cima è sbagliata. Se ti guida il cuore, qualunque strada tu prenda è quella giusta per te. Vai su tranquillo, il tuo sentiero può essere il più rapido ma il più difficile o il più lungo ma il più facile, ma anche il più lungo ed il più difficile così come il più breve ed il più facile. Ognuno trova, guidato dal cuore, il suo sentiero.

Qualunque sia il tuo sentiero per arrivare in cima, fai attenzione a ritornare giù. Non ti fermare eternamente a bearti dell'infinito. Non è ancora il tempo. La cima della montagna è dove il fuoco arde e non si consuma, è dove hai ricevuto una volta le dieci leggi e oggi ricevi la sola legge del cuore. Dopo, devi tornare giù, rimboccarti le maniche, e annunciare a tutti ciò che hai avuto la fortuna di vedere e di ricevere.

***Prendere in considerazione ciò che è nuovo richiede coraggio. Questo coraggio si trova nei giovani. Ma lo si trova nella Chiesa?***

Il coraggio si trova in tutti i giovani di spirito o meglio ancora in tutte le donne e gli uomini di buona volontà. Coraggio è seguire gli impulsi del cuore. Coraggio è mettersi sempre e di nuovo in cammino quando farebbe più comodo accontentarsi di quello che si ha, quando farebbe più comodo fermarsi al fresco ed all'ombra, quando sarebbe più semplice smettere una ricerca estenuante e tirare i remi in barca. Ma questo significherebbe anche smettere di amare.

E quindi smettere di vivere. Quando sei innamorato e sai che l'oggetto del tuo desiderio è là oltre l'orizzonte, e che non vedi l'ora di abbracciarlo; cosa fai? Ti fermi a riposare? Ti rinfresca l'ombra dell'albero? Ti disseta l'acqua della fonte? No, perché è l'oggetto del tuo amore che disseta, sfama e ti fa risposare. Se la Chiesa si è fermata, vuol dire che non ama più, non vive più, quindi, quella Chiesa non esiste più.

***Perché la Chiesa ha bisogno di questo coraggio?***

La parola Chiesa ha più di un significato. Se si parla di universalità, la Chiesa universale, ovvero le persone universali di buona volontà, allora parliamo di tantissima gente coraggiosa, sparsa per il mondo intero e che ogni giorno fa crescere silenziosamente il suo filo d'erba. Questa Chiesa cresce e prolifica, feconda i terreni più incolti, si ramifica nei posti più sperduti del globo. È la Chiesa del Regno di Dio che è sgorgata con Gesù e da ruscello diventa fiume.

Diverso il discorso della Chiesa struttura o sovrastruttura o la Chiesa gerarchica, o la Chiesa di croci d'oro, babbucce di porpora ed ermellini, o la Chiesa che giudica e non testimonia più, la Chiesa che condanna, la Chiesa che chiude le porte, la Chiesa dei bui seminari. Bello sarebbe ritrovare la Chiesa all'aperto tra gli ulivi, con un paio di sandali, un bastone ed una bisaccia; e non è rimpianto del passato, nostalgia dei vecchi tempi. È il desiderio di ritrovare lo spirito originario di semplicità, povertà ed amore per il mondo.

***In cosa consiste la carenza nella nostra società del benessere? Dove risiedono i pericoli per i giovani?***

La carenza è nell'aver dato una enorme esaltazione alle forme e non ai contenuti. L'esplosione della civiltà dei mass media (televisione, cinema, intrattenimento,



etc.) ha amplificato questo fenomeno, meno sentito e meno evidenziato nella civiltà rurale, contadina ma anche cittadina prima dell'era della comunicazione di massa. La ricerca assoluta del profitto, la conseguente ricerca della massima esposizione dei propri prodotti e servizi (non solo per i prodotti industriali, ma per qualunque "prodotto", politico o culturale che sia) ha portato alla civiltà dell'APPARIRE rispetto alla civiltà dell'ESSERE.

Non che prima fosse molto diverso, ma oggi il Villaggio Globale ha ulteriormente approfondito il divario tra ciò che siamo o dovremmo essere e ciò che appaiamo. L'apparenza, fine a se stessa, non è un gran valore che riscalda il cuore. Non è che dobbiamo essere trasandati, vestiti male, brutti, sporchi etc. perché tanto conta solo ciò che siamo dentro e non conta il modo in cui appaiamo (i gigli del campo sono rivestiti in maniera più bella di qualunque re).

Dio ha rivestito il suo mondo di profumi, colori e tenere brezze. Dio non è contro la bellezza o l'estetica; anzi il nostro corpo è tempio di Dio. La differenza è che bisogna curare l'uno e l'altro. La bellezza di un involucro vuoto non esiste. Non esiste la bellezza che ricopre il nulla.

Riempiamoci d'amore e il nostro sguardo sarà limpido, la nostra pelle fresca e il portamento regale.

### ***Perché la Chiesa ha soprattutto bisogno dei giovani?***

La Chiesa ha soprattutto bisogno che i suoi pastori ritornino negli ovili in mezzo alle loro pecore. La Chiesa universale è composta da tutti, giovani o vecchi, fondamentale è che siano persone di buona volontà.

### ***Se solo la Chiesa stesse già ardendo!***

La Chiesa Universale avanza sempre ed ovunque. Le Chiese strutturate invece dovranno scomparire perché le strutture uccidono i messaggi. La Chiesa Universale è alimentata dallo spirito che si muove in libertà e coinvolge chiunque incontra ovunque si muova. La Chiesa degli uomini di buona volontà non ha bisogno di regole, ne ha una sola marchiata nel cuore.

La Chiesa degli uomini di buona volontà si lascia guidare da Dio giorno dopo giorno. Il suo pane è la manna che soddisfa le esigenze del giorno. Il giorno dopo ci sarà un'altra novità, un'altra montagna da scalare, un'altra vita da ammirare, un'altra anima da amare. La libertà che ci ha dato Dio è il dono più grande che abbiamo ricevuto.

Sfruttiamo questo dono, liberiamoci da ciò che limita la nostra libertà. Se siamo aquile, non possiamo vivere in un pollaio combattendo per il chicco di grano.

Spicchiamo il volo, oltrepassiamo le gabbie ed innalziamo il nostro spirito verso le mete più alte dove la purezza dell'aria, da sola, ci rifocillerà di tutto.

### ***Quali sono le grandi sfide?***

La sfida più grande è quella di essere NEL mondo e non DEL mondo. Bisogna immergerci in questo mondo, anche sporcandoci le mani. Non tutto è chiaro, non tutto è comprensibile immediatamente. Ma bisogna tuffarci in mezzo alle bellezze e alle miserie di questo mondo perché è la nostra casa. La nostra casa in costruzione, e sarà la casa di tutti. Bisogna entrare a fondo nei problemi attuali, in tutti i problemi, la sperequazione nella distribuzione delle risorse, che genera violenza, che genera sofferenza e morte. Bisogna camminare con i piedi nel fango della violenza sulle donne e sui bambini, sulla pedofilia, sulle prepotenze e malvagità. Bisogna toccare con le nostre mani gli orrori della natura che per qualche ragione ha stravolto le sue regole.

Non dobbiamo girare il canale TV sulle scene di guerre, di violenza e di ingiustizia. È necessario che siamo dentro il mondo come Gesù, che è entrato nelle case di tutti, nelle abitazioni degli impuri, degli usurai, degli amici degli oppressori, che ha frequentato malati terminali, malati infetti, rifiuto umano dell'uomo "giusto e ben pensate". Entrare a gamba tesa nel mondo per fare cosa? Annunciare e testimoniare. Testimoniare ed annunciare. Dissetare e consolare.

Coinvolgere la pietra scartata dal costruttore nella costruzione del paradiso, la casa comune; il paradiso è qui sotto i nostri occhi, è ancora nella fase della costruzione delle fondamenta, l'edificio si intravede ancora poco, ma è qui e aspetta i costruttori di buona volontà. La sfida al mondo è annunciare la Buona Novella, è rimboccarsi le maniche, è coinvolgere tutti gli uomini e donne di buona volontà di qualsiasi colore, razza e religione ed insieme costruire il paradiso di tutti.

### ***Come si conquista la stima dei giovani?***

Annunciando la Buona Novella e testimoniandola. Come adulti dovremmo porci la domanda come riconquistare la loro stima dopo l'eredità che gli abbiamo lasciato. Certo potremmo tentare di ritrovare la stima non avvicinandoli come coloro che hanno da insegnare, come coloro che hanno la verità, come coloro che devono raddrizzare la loro via smarrita. Ma in silenzio, ascoltando, condividendo.

### ***Perché i giovani non possono predicare?***

Fallo, alzati su uno sgabello in piazza e parla, annuncia che Dio è nostro padre, che ci vuole bene e non abbandona nessuno, mai, per nessuna ragione, qualunque infamia l'uomo possa fare. Gesù non ha limitato il numero dei suoi discepoli ai discepoli "ufficiali", ai discepoli "eletti". Non c'è il numero chiuso per entrare nell'università di Dio. Dio chiama ed elegge chiunque voglia, dove voglia, quando vuole lui.

***Spesso ci si lamenta che i giovani sarebbero solo interessati a divertirsi.***

I giovani si ritrovano quello che la precedente generazione gli hanno lasciato. Se si sono ritrovati un bicchiere vuoto, fanno fatica a ritrovarci dei valori che li possano soddisfare. Forse queste nuove generazioni hanno la vita un po' più difficile perché più facile è stato il contesto economico in cui sono cresciute.

La povertà è sempre stata il terzo genitore. Vita più difficile perché gli esempi ereditati sono state due guerre mondiali una dietro l'altra con orrori mai visti prima, l'olocausto da una parte e le bombe atomiche dall'altra. Fossi un giovane ripudierei le generazioni che mi hanno generato e ricomincerei d'accapo come uomo delle caverne. Fossi un giovane ripudierei il Dio delle crociate, ripudierei qualunque Dio nel cui nome gli uomini si sono ammazzati, torturati e resi in schiavitù fisica e morale.

Fossi un giovane chiederei ai padroni dello spirito perché non potendo loro entrare nel Regno dei Cieli, non permettono nemmeno agli altri di entrare. Con queste premesse, fossi un giovane mi ubriacherei tutti i giorni cercando di spassarmela il più possibile. Ma non è così. Dio non si fa imbrigliare dalle scelleratezze dei padri o dalle prepotenze dei signori dello spirito. Dio parla direttamente ad ognuno di noi. Ci da del "tu". Ci chiama per nome. Dio è novità e sorpresa. Dio è gioia e divertimento

Dio esalta la parte migliore di noi e ci aiuta a tenere sotto controllo quella meno nobile. Dio è energia, creatività, dolcezza e bellezza. Perché proprio un giovane non dovrebbe esserne fatalmente attratto?

***I giovani mi dicono sempre "vorrei essere del tutto indipendente".***

Sei fortunato, hai dei giovani già sulla buona strada. Incitali alla ricerca di questa libertà, incoraggiali a lanciarsi nel vuoto, apparente elemento di rischio, togliili la terra sotto i piedi per forzarlo gentilmente ma insistentemente a fare le sue scelte di libertà e matura autonomia. O non è questo il compito degli educatori?

***Come si riesce ad entusiasmare i giovani?***

Annunciando la Buona Novella e testimoniando la Buona Novella. Niente di più bello ed entusiasmante, sia per i giovani che per i meno giovani. I giovani hanno la bellissima caratteristica di essere come una lavagna vergine, pulita, senza scritte. Se vogliono, possono riscrivere tutte le regole del mondo.

***Come ha inizio il cammino con i giovani?***

Camminando con loro. La tentazione sarebbe quella di far loro da guida. E questo ha senso se si insegnano le cose di questo mondo, la storia, la matematica, etc. Ma qui parliamo di Dio e della sua Buona Novella, qui parliamo di Dio che chiama chi vuole, quando vuole. Non ci sono guide che indicano la strada, la strada ad

ognuno viene indicata dal suo cuore. Allora non hanno bisogno di niente e di nessuno? Sì, hanno bisogno di amici che camminino in mezzo a loro, non davanti (presunzione) né dietro (falsa modestia).

Amici che, chi l'uno chi l'altro, hanno già fatto qualche pezzettino di quella strada e che possono dare qualche consiglio nel momento di decidere la strada migliore quando si arriva ai bivi, quando il sentiero non si intravede più, quando è il momento di fermarsi o di riprendere la marcia.

E non è detto che siano i giovani ad avere bisogno di questo tipo di amici. Potrebbe essere vero, e forse più spesso di quello che possiamo immaginare, esattamente il contrario. Che noi abbiamo bisogno di loro.

## CAPITOLO 3. TROVARE AMICI

### ***Senza amicizia il lavoro con i giovani non può esistere. Può un religioso essere amico dei giovani?***

No se rimane un "religioso". Sì, se si mischia tra gli amici e si confonde tra di loro. Se per un adulto, data la sua eredità, è comunque difficile riconquistare la fiducia dei giovani, per un religioso lo è di più, è una difficoltà esponenziale. E sempre per la stessa ragione: l'eredità. I giovani leggono la storia e certamente capiscono la storia del cristianesimo, povera, umile e catacombale, fino all'editto di Costantino del 313 (ufficializzazione della religione cristiana come religione ufficiale dell'Impero Romano) ed il successivo Concilio di Nicea del 325 dove furono sancite regole e strutture. Da quel momento in poi, per la Chiesa struttura/gerarchia, pietoso velo.

### ***Personalmente come ha trovato gli amici?***

Mettendomi in cammino. Se stai fermo trovi conoscenti, vicini di casa, condomini, colleghi dell'ufficio accanto. Se ti incammini trovi di tutto, chi ti accoglie, chi ti aiuta, chi diventa amico lungo il percorso, chi ti sostiene, chi ha bisogno del tuo aiuto. L'acqua ferma corrode i ponti. È così anche con le vere amicizie. L'amicizia vera è sinonimo di movimento, azione, scambio.

### ***Cosa possiamo insegnare ai giovani?***

Cosa possiamo imparare dai giovani? Perché mettere sempre il carro davanti ai buoi? Siamo sempre sicuri che siamo noi ad insegnare? Se siamo dei così bravi insegnati, perché il mondo va come va? Non dobbiamo farci una autocritica di massa e rivedere dall'inizio tutto ciò che riguarda la Buona Novella ed il modo di testimoniarla?

### ***Di cosa hanno bisogno i giovani dalla Chiesa, cosa possono aspettarsi?***

Nulla, da questa Chiesa/Struttura/Gerarchia assolutamente nulla. Anzi è bene che se ne stiano lontani per non crescere con idee contorte sull'amore di Dio. Dalla Chiesa degli uomini e donne di buona volontà, tutto. Perché è bello essere coccolati da una famiglia di amici, essere amati di un amore che attraversa il mondo e accoglie le sue diversità.

### ***Come potrebbe la Chiesa aprire le porte alla gioventù?***

Smettendo di essere Chiesa/Struttura/Gerarchia ma Chiesa Francesco-di-Assisi/Madre-Teresa/Padre-Pio. Perché raccoglie più giovani Padre Pio da morto che non un Papa da vivo?

***Ma non esistono differenze tra le generazioni? Quale è il contributo peculiare dei giovani?***

Che non hanno ancora la paura di dire la verità, di rompere con tradizioni fasulle e regole castranti. Addirittura i bambini sono ancora più vicini alla verità, quella verità che viene parzialmente scordata crescendo, nella lotta per il pane quotidiano, alla cui verità "infantile" comunque bisogna rifarsi per poter entrare nel Regno dei Cieli.

***La generazione più anziana, cosa sogna per la Chiesa?***

Che i pastori ritornino negli ovili e nelle stalle. Che mangino insieme ai loro greggi, che dormano e puzzino insieme a loro, che condividano il freddo ed il caldo, la fame e la sete, la malattia e la razzia dei potenti. Solo così le pecore torneranno a riconoscere la voce dei propri pastori e a seguirli di nuovo.

***C'è qualche cosa che la preoccupa nei giovani? O approva tutto?***

Sempre un giudizio. Giudicare qua e giudicare là. Perché ricercare le pagliuzze negli occhi degli altri? Non sarebbe meglio togliersi prima le travi dai propri occhi? I giovani sono pieni di energia vitale, creativa e dissacrante. Devono stare attenti a mantenere la stessa vitalità e la stessa capacità di critica costruttiva una volta immessi nel mondo del lavoro. Soldi, carriere, stato sociale, a volte possono corrompere lo spirito vitale e ridurre il fuoco ad una fiammella. L'ingresso nel mondo del lavoro è forse la parte più critica nel loro percorso.

Amare tutti, tutto, sempre. C'è bisogno di coraggio? Ci sono aspetti rischiosi? Certo che ci sono. Amore è uscire da se stessi e affossare il proprio "ego" (primo parto doloroso); amare è accorgersi, è convertirsi all'altro (secondo parto doloroso) qualunque pelle vesta, qualunque struttura religiosa lo ricopra. Amare è mettersi

***Lei si aspetta dai giovani più coraggio, più fiducia. Un religioso può amare il rischio?***

nell'altro, è attirare su di sé le sue gioie ma anche le sue pene (terzo parto doloroso); sono tutte "pene d'amore" che si soffrono per l'amore che portiamo all'altro. E se gli altri fossero due o tre o mille o un milione? Allora forse possiamo comprendere il carico che si è accollato Gesù sulle proprie spalle. Amare è rischioso, ci si deve mettere continuamente in gioco, e le leggi del cuore molto spesso (quasi mai?) non coincidono con le leggi degli uomini. E di fronte al bivio quale legge scegliere? Quella dell'amore o quella degli uomini?

Ma il punto centrale è comunque l'amore. E l'amore è tutto; vita, gioia, creatività, movimento. La cosa peggiore che la Chiesa/Struttura ha inculcato in questi duemila anni è l'aspetto del dolore, della sofferenza, della croce, del sangue

purificatore, della sofferenza che porta al cielo. Tutto sbagliato. È l'amore che porta a Dio perché l'amore viene da Dio. Nel cammino verso Dio il nostro percorso non è ancora perfetto e vi troviamo ingiustizie per i più deboli, irriconoscenza dai favoriti da Dio, violenza verso i più piccoli e questo fa arrabbiare e fa soffrire. In questo cammino l'amore dovrà crescere sempre di più ma la sofferenza diminuire sempre di più, come diminuiranno le prepotenze, gli orgogli e i soprusi.

***Non ha mai avuto paura di prendere decisioni sbagliate?***

Direi che in genere tutti prendiamo sul momento la decisione che ci sembra più giusta alla luce delle informazioni disponibili. Se le informazioni sono insufficienti o sbagliate, prendiamo ovviamente decisioni sbagliate. È comunque meglio prendere decisioni sbagliate che non prenderne affatto. L'errore insegna ed è propedeutico per la decisione successiva. L'immobilismo marcisce i pali di sostegno.

***Come possiamo noi, come può la Chiesa promuovere nei giovani il coraggio di decidere?***

Se qualcuno ha coraggio sono i giovani e non la Chiesa. Semmai la Chiesa ha sempre buttato l'acqua sul fuoco dei giovani. Lasciate i giovani in pace che se la sanno cavare da soli.

***Dove si attingono le forze ed il coraggio?***

Nell'amore. Verso Dio e verso gli uomini. L'amore è la sorgente di tutto così come senza amore è buio, sconforto e desolazione.

***Vi sono nella Bibbia uomini che sono vicini all'uomo moderno?***

Tutti i profeti; uomini coraggiosi che quasi sempre hanno pagato personalmente l'incitamento a comportarsi secondo le leggi di Dio. Andrebbero letti come ammonimento per il popolo eletto di allora, che non volle riconoscere il messia in Gesù nonostante la lunga preparazione, così come ammonimento attuale perché anche noi, oggi, faremmo di nuovo molta fatica a riconoscere in un banalissimo figlio di un artigiano del legno, con poca cultura, poca importanza e scarso potere economico, riconoscere niente di meno che il figlio di Dio.

***L'amicizia è un tema centrale nella Bibbia. Possono i personaggi biblici diventare anche oggi per noi guide nella vita?***

Sì. Anche se facciamo sempre fatica a parlare di amore al posto di tutti i suoi derivati. Perché parlare di carità invece che di amore? Di fede invece che di amore di Dio? Di amicizia invece che di amore verso gli amici? Amarsi come Gesù ha



amato i suoi amici è amicizia o è qualche cosa di diverso? L'amore di Gesù non è forse qualche cosa che dobbiamo ancora scoprite completamente? Non è forse una energia che trasforma, che converte, che trascende, che trasfigura, che trasporta, che resuscita?

***Come vede Giovanni il suo amico Gesù? E cosa potremmo apprendere dal suo rapporto con lui?***

Giovanni vede Gesù come il figlio di Dio, suo amico. È il desiderio che ognuno di noi vorrebbe vedere realizzato. Vedere Gesù e fare quattro chiacchiere da buoni amici. Fargli domande sul Regno dei Cieli, sul cammino da percorrere, sulle difficoltà da superare ma soprattutto sulle cose più belle che potremmo incontrare.

***Il punto di vista di Luca è diverso da quello di Giovanni. In cosa consiste per noi la sua peculiarità?***

Ad essere sincero mi sono sempre molto poco preoccupato delle diversità dei vangeli, o delle varie interpretazione a seconda di dove mettere una virgola. Il vangelo lo ho sempre vissuto come una chiacchierata con Dio, come un modo di ascoltare i suoi consigli e suggerimenti ai tanti quotidiani problemi che si affacciano e che devono essere risolti.

Come una guida per la retta via, come la via, la vita e la verità. Puoi rileggere lo stesso brano cento volte, e avrai cento risposte diverse. A seconda di cosa stai chiedendo e a seconda di ciò che Dio vuole risponderti in quel preciso momento.

***Il coraggio è una virtù per i cristiani. Si deve attingere questo coraggio dai testi sacri?***

Dall'amore, fonte di ogni cosa.

***L'amicizia con Gesù. Come ci si relaziona con i contemporanei, con le persone del nostro ambiente?***

Oggi parlare di Gesù è faticoso, soprattutto perché sono parole usate, abusate, mal usate e rievocano spesso errori ed orrori del passato. Onestamente oggi parlare di Gesù fa da "pie donne di chiesa", o da "vecchietti mezzi rimbambiti che cominciano ad avere paura della morte". Spesso sul lavoro si è visti male, come persone "mollì", non affidabili per fare un lavoro duro e che richiede fermezza. Questa è la generale opinione del mondo del lavoro occidentale sulle persone religiose.

Mi meraviglia invece, e mi fa piacere, vedere nel mondo delle religioni indiane o nel mondo islamico, persone di qualunque livello ed impiego, che spesso si alzano da un meeting per osservare le loro preghiere quotidiane. Sorprende e fa piacere.

Dio fa parte integrale della loro vita quotidiana. Da noi bisogna essere più cauti, usare le parole opportune al momento opportuno. Non evangelizzare ma testimoniare; senza parlare perché si è già parlato troppo; senza troppi simboli, perché questi simboli sono stati usati contro lo stesso uomo.

Una silenziosa presenza, fatta di ascolto, di azione amorosa e condivisione. Verrà il momento che sarà chiesto perché, e allora sarà anche il momento della parola. Per ora silenzio, si è parlato troppo a sproposito di Gesù.

## CAPITOLO 4. IMPARARE L'AMORE

***La Chiesa ha ancora fama di essere ostile e lontana dalla vita. Il divieto della pillola e della contraccezione è ancora sostenibile? È un'altra barriera tra la Chiesa e la gioventù.***

La Chiesa/Gerarchia ha smesso da tempo di vivere nel mondo attuale, se mai lo ha mai fatto. Forse all'inizio quando ancora respirava il profumo vivo dell'insegnamento di Gesù. La Chiesa che doveva essere povera non è in realtà povera, che dovrebbe testimoniare, non testimonia ma giudica, che dovrebbe liberare ma invece lega. La Chiesa è oggi il più grosso impedimento per i giovani (ma anche per tutti) a rendere la parola di Dio credibile e fertile.

Ma questa Chiesa non è la vera Chiesa. La vera Chiesa è la comunione degli uomini e donne di buona volontà sparsi per il mondo. È una Chiesa Silenziosa, poco appariscente che è costretta a vivere nelle catacombe del non apparire, del non dire apertamente, del finto seguire falsi insegnamenti. Una Chiesa Silenziosa che deve far finta ancora di obbedire, deve dare l'impressione di ossequiare, di rispettare l'Autorità, di baciare gli anelli di gerarchie, di eccellenze e di santità.

Questa è la Chiesa Catacombale, costretta a nascondersi perché osteggiata e combattuta non da nuovi imperatori ma dagli stessi pastori che hanno lasciato gli ovili per i palazzi di città. Questa Chiesa Silenziosa non emette giudizi, non emana divieti, non scomunica, non crea barriere ma si siede accanto, ascolta, si rimbecca le maniche e presta il suo aiuto.

***Come potrebbe la Chiesa indicare, con una nuova parola, una strada per la gioventù e verso la gioventù?***

La Chiesa Gerarchica, così come è messa, non è più credibile qualunque cosa possa fare o dire. Dovrebbe fare una revisione così profonda e radicale che è difficile pensarla capace, a meno che il Padre di infinita bontà e pazienza non intervenga decisamente con persone o avvenimenti che la costringano a questa profondissima revisione.

***In quale direzione volge il nuovo sguardo della Chiesa? E quale è l'urgenza di nuove risposte?***

Non ci sono nuovi sguardi, forse ci sono timide riflessioni. Ma perché continuare su questo tema? La Chiesa non è in sintonia con il vangelo che predica. Se capisse veramente quello che sta predicando, si vergognerebbe profondamente, si straccerebbe le vesti, chiederebbe perdono. Ma non è ancora così.

***Anche ritirando la "humanae vitae" cosa potrebbe dire di positivo la Chiesa sulla sessualità?***

Dovrebbe dire che senza i rapporti sessuali non esisterebbe nemmeno la vita e che loro stessi, anche se probabilmente se ne vergognano, sono nati da un atto sessuale, frutto dell'amore dei loro genitori.

***Potrebbe un teologo offrire spunti di riferimento sul tema della sessualità?***

Dubito. Se hai di queste necessità rivolgiti piuttosto ad una famiglia con almeno tre figli, vivi un po' con loro, mangia alla loro tavola, scherza con i loro bambini e vivrai la sessualità in una maniera gioiosa e meravigliosa.

***Considerando come i giovani vivono la sessualità oggi, come può la Chiesa avviare un dialogo?***

Credo che la Chiesa Gerarchica abbia problemi più gravi che pensare a come rivolgersi ai giovani sul problema della sessualità. Anzi meno ne parla e meglio è per i giovani. Cosa c'entra l'annuncio della Buona Novella e la testimonianza col dire ai giovani cosa fare o cosa non fare sulla tematica del sesso? Non è forse il cuore di ognuno di noi, giudice di ciò che è bene o male? Non sono forse i giovani, meno contaminati, ancora maggiormente di altri in grado di prendere col cuore le decisioni più giuste? Non dovrebbero essere loro ad ammaestrare, con la loro freschezza, allegria e gioia di vivere, gli ammalati di una vita passata troppo nei bui confessionali?

***Questa liberalità vale anche per il tema Chiesa e omosessualità?***

Queste sono sempre domande da chi spera che qualcun altro dia delle risposte. Che tolga le patate bollenti delle decisioni. Sempre una legge da seguire, un codice da rispettare per essere buoni cittadini, buoni guidatori e buoni cristiani. Peccato che sia venuto Gesù a scombinarci la vita.

A dire che il codice della vita, il codice del bene e del male, lo abbiamo dentro di noi. Che noi siamo allo stesso tempo, accusati, giudici ed esecutori. Cosa dice il tuo cuore davanti a queste persone? Non al problema, che è astratto; ma davanti a queste due persone davanti a te. Gesù ha sempre chiesto il nome, non la funzione pubblica o religiosa o la stirpe di appartenenza.

Gesù vuole che tu gli dica il tuo nome e di cosa hai bisogno. A Gesù non interessano i problemi astratti non legati alla specifica persona. Come ti chiami? Allora la domanda la cambierei in "cosa dice il tuo cuore davanti ai problemi che ti prospettano Giovanni e Mario, Loredana e Martina?"

***Che insegnamento deve trarne la Chiesa?***

La Chiesa deve ripartire da Pietro, anzi da Pietro II e rifondare sulla pietra dell'amore la nuova Chiesa universale.

***Al celibato si attribuisce la responsabilità delle colpe dei sacerdoti, anche dell'abuso sui minori.***

Pietro, Giovanni, Marco, Matteo, Luca e tutti gli altri apostoli, per favore tornate giù un attimino e dateci una mano perché abbiamo raggiunto veramente il fondo.

## CAPITOLO 5. PER UNA CHIESA APERTA

### ***Il Concilio Vaticano II ha proclamato l'apertura della Chiesa al mondo. Oggi le porte sembrano chiudersi di nuovo.***

Sì, è stato un momento di speranza che però è durato poco. Ma è giusto che sia così. Non bisogna credere che le cose buone cadano dall'alto, senza fatica, e avvengano attraverso la bacchetta magica di un super eroe. Vogliamo ricadere nell'errore del messia e del popolo eletto? La Chiesa siamo noi. Ognuno di noi, volendo o non volendo, in maniera consapevole o no, noi tutti formiamo la Chiesa di Dio. E se abbiamo la sensazione che le cose non vadano bene, guardiamoci dentro, non fuori. E se invece scorgiamo il silenzioso crescere dei fili d'erba nel prato, allora rallegriamoci con noi stessi, perché stiamo facendo qualche cosa di buono.

Gesù è venuto a cambiare la prospettiva, a metterci dentro il potere di giudicare e discernere che prima avevamo delegato all'esterno; a renderci responsabili in prima persona di tutto ciò che succede nel suo regno; non possiamo accampare le scuse che nella Chiesa non ci sono le persone giuste, non ci sono le aperture necessarie, non c'è molto spirito di Dio. Guardiamoci dentro e tiriamo fuori la nostra divinità; noi siamo il Concilio Vaticano III e poi IV e V fino all'infinito.

Gesù ha segnato il passaggio dell'umanità dall'infanzia, bisognosa di regole e regolatori, alla maturità di persone adulte in grado di intendere e di volere, con i valori scolpiti nel cuore, nell'animo e nella mente; persone dure e determinate nel ricercare a tutti i costi e a qualunque sacrificio la realizzazione della casa comune aperta a tutte le donne e tutti gli uomini di buona volontà, in paziente attesa che questo regno di Dio sia definitivamente popolato da tutte le creature, figlie di Dio.

### ***Non poche donne criticano la Chiesa in quanto potere maschile. Le parole chiave sono : invisibilità delle donne e legame tra donne e peccato.***

Cosa dire? che è vero. Ci sono voluti circa 1.200 perché la Chiesa riconoscesse che anche le donne hanno un'anima. Cosa pretendere? Ci vorranno altri 2.000 anni perché la Chiesa riconosca che gli omosessuali sono anche loro persone ed hanno un'anima. Altre 3.000 anni per capire che il matrimonio è veramente un sacramento e che quindi non far sposare suore e preti è negargli uno dei sacramenti più belli. Altri 10.000 anni per riflettere su Francesco di Assisi che si spogliò, per liberare lo spirito, anche dei beni materiali. Ulteriori 15.000 anni per scoprire che Madre Teresa in realtà stava indicando col proprio esempio la strada perduta dalla chiesa. Altri 20.000 anni per spogliare la Buona Novella da dogmi, liturgie, misteri della fede, virtù cardinali, e riscoprire la purezza, la semplicità, la bellezza, la dolcezza profonda della parola di Dio.

***Come si va avanti? E in che direzione?***

Sturate le orecchie del cuore, spalancate gli occhi dell'amore. Non avete bisogno di consigli da nessuno. Dio è padre amoroso in attesa che anche per un momento, anche se per caso, anche se svogliatamente, alziamo per un momento la nostra testa e incontriamo il suo dolcissimo sguardo.

***Auspichiamo una Chiesa aperta. Bisogna rischiare***

Il rischio è guardarsi dentro e osservare quello che c'è. Le energie sono là. Il male che ci può frenare, viene da là. La Chiesa è dentro di noi. Togliamoci gli occhiali da sole e affrontiamoci apertamente e serenamente. Noi ed il nostro sigillo interiore.

***Prendere decisioni è rischioso. Quali sono i criteri per una decisione valida e duratura?***

Il criterio è che se prendi una decisione valida e duratura, la decisione non è valida e neppure duratura. Hai bisogno di certezze? Di strade tracciate? Allora basta che tu segua i 10 comandamenti. Sono lì, scritti e sperimentati. Senti che non ti basta? Fai bene, perché Gesù ci ha portato il loro superamento. Allora la risposta è che non ci sono decisioni valide e durature. Ci sono i piccoli passi, fatti insieme, ci sono scelte da fare e un momento dopo da rifarle di nuovo. Dio non è un programma definito, è innovazione e fantasia continua, è spirito che cambia ogni momento di direzione e intensità. Non fare programmi, fatti leggero leggero in modo che il soffio ti sollevi e sia lui a portarti via.

***Anche la caduta della cortina di ferro ha portato movimento. C'è rinnovamento?***

Lo spirito aleggia e si muove, non sta mai fermo. Lo spirito fa tremare una forte quercia, così come sa incanalarsi nei pertugi più piccoli e stretti. Noi siamo colpiti dal rumore di un muro che cade ma non ascoltiamo il rumore dell'erba che cresce. Perché fa pochissimo rumore, ma cresce. Dobbiamo ascoltare sia l'uno che l'altro perché il bosco è la nostra vita; non dobbiamo farci abbagliare solamente dai fenomeni evidenti, eclatanti, ma ricercare anche nei piccolissimi segnali il bisbiglio di Dio. Molto spesso parla a voce bassissima perché lo possano sentire anche i più piccoli, senza spaventarli con tromboni e fanfare.

***Cosa contraddistingue un cristiano nella situazione attuale?***

Bisogna rifarsi sempre al vangelo ed a Gesù. Amatevi come io vi amato, questo sarà l'elemento che vi distinguerà. Quindi si ritorna sempre al problema di capire meglio quale è questo amore che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli. E non è solo, seppure grandissimo, il morire in croce per noi/loro.

Amore vuol dire apertura, ascolto, unione, condivisione, testimonianza; tutti gli uomini di buona volontà di ogni religione o senza religione, devono ritrovarsi intorno a questi valori e costruire insieme la Casa Comune.

***Come potrebbe presentarsi l'insieme di testimonianza, ecumenismo e dialogo nel mondo di oggi? E dove ha il suo centro?***

L'amore per Dio ed il prossimo detta i tempi e i luoghi. Se ci incamminiamo per questa strada, non domandiamoci subito chi deve prendere l'iniziativa, da quale paese cominciare, a quale religione fare riferimento. Partecipa, ascolta e collabora. Se c'è la buona volontà, una soluzione si trova sempre anche se i punti di partenza sembrano lontanissimi. Se non c'è la buona volontà, una soluzione non si troverà mai, anche se le idee sembrano vicinissime.

***Come devono vedersi le relazioni interreligiose? Quali sono gli obiettivi? E i modelli?***

Costruire la Casa Comune significa aver bisogno di tutti. Dal muratore al fabbro, dall'architetto all'ingegnere. Usare svariati materiali dalla sabbia al marmo, dall'argilla al cristallo. Ognuno con la propria capacità, carisma, abilità manuale o intellettuale. È possibile costruire una casa cominciando a mettere dei vincoli su chi dovrà partecipare alla costruzione? È pensabile realizzare una casa non invitando l'elettricista o l'arredatore oppure l'idraulico semplicemente perché non è delle tue stesse idee politiche o religiose o ha un colore diverso?

La casa si costruisce con la buona volontà di tutti, aperta a chiunque sia il migliore nel suo campo per poter realizzare la migliore Casa Comune possibile. Il processo di unificazione di tutti gli uomini e donne di buona volontà deve partire, ma è già partito con internet e il villaggio globale anche senza i "placet" ufficiali, senza porre alcun vincolo se non la buona intenzione di iniziare un percorso comune, e soprattutto senza porsi obiettivi ma lasciarsi guidare docilmente da Dio che ci prende per mano e ci guida lungo il cammino.

***I monaci birmani e Gandhi sono modelli distanti. Ma in casa nostra abbiamo problemi ecumenici.***

Non dobbiamo avere modelli precostituiti, dobbiamo camminare insieme con tutti, ognuno porta la propria esperienza fatta da tradizioni, costumi e credenze diverse. Partiamo ognuno di noi da paesi diversi, ma se c'è la buona volontà, ci sarà un punto dove ci incontreremo per proseguire insieme.



***In Europa l'Islam rappresenta sempre più una sfida politica e anche religiosa. Quale compito si propone la nostra Chiesa nei confronti dell'Islam?***

Gesù ha portato la Buona Novella e ci ha chiesto di annunciarla attraverso la personale testimonianza. La Buona Novella non è una nuova religione. Una religione non può essere politica. Nella politica fanno fatica ad essere presenti le persone di buona volontà. L'Islam sta ripercorrendo la stessa strada sbagliata del cristianesimo; prima, la commistione tra potere spirituale e potere temporale, poi come solo potere spirituale ma sempre "potere", fino a ch e troveremo entrambi che non esiste nessun potere se non la forza prorompente dell'amore che tutto travolge e tutto si butta alle spalle per trascinare volenti e nolenti verso la foce, verso l'infinito amore di Dio.

***Come cattolico approveresti la costruzione di un Minareto e permetterebbe a un'insegnante di indossare il velo?***

Se vuoi costruire la tua casa pi  bella permetteresti al muratore di indossare la sua tuta, all'architetto il suo vestito pi  bello, all'elettricista i suoi guanti speciali per non prendere la scossa? Ma di cosa hai paura? Quante volte Ges  ha detto che il male non pu  che venire da dentro di noi? Se hai paura, guardati dentro, non fuori;   dentro di te che troverai quello che vuoi combattere.

## CAPITOLO 6. COMBATTERE L'INGIUSTIZIA

### ***Come influisce la fede sulla politica?***

L'amore influisce su tutti e su tutto. L'amore fa gioire per le azioni che beneficiano tutti, soprattutto i più bisognosi; l'amore fa arrabbiare quando prevalgono gli egoismi, i soprusi e le prepotenze, soprattutto verso i più deboli, verso gli indifesi. Dio fortunatamente non ci permette di condannare l'errante, compito suo, ma sicuramente di evidenziare l'errore e di operare per correggerlo. Noi siamo nel mondo e non del mondo. L'essere nel mondo ci suggerisce che non siamo esseri politicamente asessuati, rivolti ai più importanti problemi dello spirito.

Essere nel mondo significa prendere posizione e difendere il povero cieco contro i sacerdoti che lo accusavano di essere un bugiardo. Vuol dire inimicarsi chi opera male ed essere pronti a subirne le conseguenze. Molto spesso essere nel mondo significa prendere posizione contro i poteri forti, qualunque essi siano, che opprimono, vietano, limitano, dividono.

Essere nel mondo persone di buona volontà molto spesso significa persecuzione fisica, psicologica, morale e spirituale. Ma lo sappiamo già, perché amare è l'unica strada che possiamo percorrere, non ci sono altre strade percorribili, e amare significa camminare insieme, gioire per i nuovi orizzonti così come faticare per le salite, compiacersi della buona compagnia e soffrire per chi rimane indietro, divertirsi nel banchettare insieme in amicizia e rattristarsi per le sofferenze dei piccoli di Gesù incontrati ai margini della strada.

### ***Gesù aveva una strategia politica?***

In senso esteso tutto è politico. Chi difende i deboli fa politica. Chi denuncia il sopruso fa politica. Tra le beatitudini c'è chi sarà beato perché soffre l'ingiustizia per causa di Gesù. In senso stretto, Gesù è oltre il piccolo mondo delle miserie politiche, "dai a Cesare quello che è di Cesare". Il suo sguardo è universale, il suo messaggio è senza confini di tempo e di spazio.

### ***Ha senso contare sulla politica della Chiesa nelle questioni della giustizia?***

No. La chiesa siamo noi. Il nostro programma politico è "essere nel mondo ma non del mondo", è condannare senza equivoci l'errore e cercare di correggere e di aiutare chi sbaglia. La Chiesa/Gerarchia prima di parlare di giustizia dovrebbe guardarsi indietro, molto indietro, fare ammenda e rimanere zitta per almeno i prossimi duemila anni.

***Nei cosiddetti paesi cristiani la Chiesa avverte poco i conflitti. Oppure non se ne accorge?***

Vale quello detto prima. Non continuiamo a vedere i problemi sempre esterni a noi come se la Chiesa/Gerarchia fosse sempre la causa di tutti i mali o di tutti i beni. Noi formiamo la Chiesa Universale, noi siamo responsabili di quello che succede, di bene o di male.

***Il singolo non è forse impotente di fronte alla miseria e all'ingiustizia di questo mondo?***

No. Il singolo, uno solo di noi, potrebbe ribaltare tutto il mondo e rivoltarlo come un calzino. Se noi avessimo la forza di spostare una montagna, di risuscitare chi è morto, vincendo la stessa morte, non potremmo anche tramutare l'ingiustizia in giustizia, il sopruso in un'azione positiva, la guerra in pace e la violenza in pacifica convivenza? Perché non è ancora così? Perché il nostro amore è ancora più piccolo del più piccolo seme, quello di senape. Apriamo il cuore e non la mente. Spalanchiamo senza timore il nostro cuore all'invasione di Dio. Lasciamoci travolgere e coinvolgere, senza "se e ma", dal suo bellissimo progetto che ha su di noi. Facciamo in modo che questo piccole seme cresca e fruttifichi.

***Cosa possono fare i giovani per ottenere fiducia ed essere coinvolti nell'impegno a favore della giustizia?***

I giovani, ancora freschi e "bambini" fanno meno fatica a scoprire la bellezza del progetto di Dio. Hanno ancora gli occhi del cuore spalancati, le energie intatte, gli ideali forti e combattivi. Non devono perdere questa fiducia in sé stessi, non devono farsi corrompere, crescendo, dai corruttori del mondo; i giovani sono i vasi nuovi che saranno riempiti col vino nuovo. Non diano retta a nessuno e vadano avanti per la loro strada.

***Non è pericoloso usare il nome di Dio in politica? Non è presuntuoso che dei partiti si definiscano cristiani?***

Se anche la Chiesa/Gerarchia dovrebbe avere qualche pudore nel rifarsi ai valori del vangelo, come potrebbe farlo un partito politico? Il potere usa qualunque mezzo per fare adepti. Sepolcri imbiancati per i quali il giudizio è già stato emesso qualche migliaio di anni fa.

***In che modo gli adulti dovrebbero comportarsi con la gioventù per poter tramandare il cristianesimo e farlo rifiorire?***

Gli adulti dovrebbero per prima cosa chiedere scusa per il mondo che lasciano ai giovani. Gli adulti dovrebbero stare zitti per non fare andare in acido il vino nuovo che è negli otri nuovi. Se proprio vogliono, si possono mettere accanto a loro per il

comune cammino, in silenzio, ascoltando e se richiesti, umilmente offrire la propria esperienza e testimonianza.

## CAPITOLO 7. CIÒ CHE È ESSENZIALE

### ***Dio esiste?***

Dopo tutte queste domande e risposte direi che sia giunta la giusta domanda di sintesi che è, in fondo, la domanda centrale e fondamentale. Dio esiste? Se ragioniamo razionalmente non ne veniamo a capo.

Ad una affermazione razionale di esistenza se ne contrappone un'altra di non esistenza. Per esempio. I vangeli sono storici; no i vangeli non sono storicamente assegnabili ai discepoli (scritti molto tempo dopo la loro morte), sono invece storiche le lettere di Paolo (anche se non tutte) e comunque Paolo non ha mai vissuto l'esperienza reale della vita di Gesù (lui stesso dice di conoscere Gesù per spirito).

La sindone è vera, è una prova; no, non è comprovato che la sindone sia di Gesù. Ma la perfezione del mondo, la perfezione del corpo umano, sono testimonianza dell'esistenza di Dio; no, perché tra i miliardi di stelle, casualmente può succedere che sia nata la vita e casualmente può succedere che, tra le specie, una possa crescere intellettualmente dotata come la razza umana.

Le apparizioni della Madonna, i miracoli dei Santi, tutto può essere attribuito razionalmente alla testimonianza di persone che possono essere state vittime di allucinazioni o suggestioni collettive. Cito questi esempi a dimostrazione che sotto i nostri polpastrelli non c'è molto da toccare per provare la rassicurante esistenza di Dio.

### ***Allora? C'è o non c'è?***

Bisogna di nuovo tornare dentro noi stessi e guardarci nel profondo. Dentro il nostro essere, dentro il nostro cuore.

Se sto meglio quando faccio del bene a qualcuno, se mi sento bene quando riesco a far star bene anche gli altri, mi domando : questo sentimento è un sentimento "umano", inteso come un sentimento della razza "umana", sapendo che ogni specie animale ha come unico principio la sopravvivenza della propria specie?; come obiettivo l'eliminazione del debole come minaccia della propria esistenza?

Se Dio non esistesse, se non esistesse tanta differenza tra il bene ed il male, ma perché dovremmo batterci contro l'ingiustizia, cercare la pace, accogliere l'ospite con onore? Se non esisterà alcun giudizio finale, perché sentiamo dentro questa terribile insoddisfazione quando vediamo che le cose non vanno nella giusta direzione? Cosa è questo malessere? Che cosa ci spinge ad agire? Che nome ha?

Nei momenti del dubbio, e questi dubbi vengono a tutti perché tutti siamo nati dall'argilla, guardiamoci dentro, osserviamo il nostro rapporto con Dio da quando lo abbiamo scelto come compagno di vita.

Non ci ricordiamo più nulla? Non ci ricordiamo le molteplici volte in cui abbiamo sentito viva la sua presenza? Non ci ricordiamo più quando stavamo toccando il fondo e "casualmente" una mano leggera e delicata si è stesa per riportarci su? senza tanto rumore? senza chiedere nulla? anzi cercando di non far vedere niente a nessuno?

Quando entriamo dentro una casa e osserviamo come è costruita, come è arredata, il suo profumo, i suoi colori, la sua luce; non ci facciamo forse già una idea del suo proprietario anche se non lo abbiamo mai visto? E questo mondo, casa di Dio, non ci dice proprie niente su chi ha avuto la grande creatività del disegno iniziale, la delicatezza dei suoi suoni, colori e profumi?

Non riusciamo proprio ad immaginare chi possa abitare in questa casa così ben costruita, arredata con mille piante multicolori ed abitata da tante specie così belle, diverse e ognuna di loro così originale e perfetta?

Allora mettiamo la ragione al servizio del nostro cuore. Lasciamo che i benpensanti ragionino su Dio e lasciamo invece al nostro cuore l'immensa gioia di amarlo.

Di fronte alla terribile ipotesi che Dio non esista, tutti mettiamo da parte divisioni, contrapposizioni, primogeniture e altre stupidaggini simili ma ringraziamolo semplicemente: perché esiste, perché è buono, perché è giusto; tutto il resto è vento e polvere.

### ***Il Dio cristiano è il vero Dio?***

Con questa domanda, vogliamo spingerci un attimino più in là. Con questo tipo di domande c'è sempre il rischio di risposte superbe, di rivendicazione di una primogenitura nei confronti di Dio, di rispondere che noi siamo nel giusto e gli altri nel torto, rischio di dividere e non di unire.

Potremmo cominciare a dire che forse a Dio interessa meno la dichiarazione di chi è il Dio ufficiale, quanto invece il bene, la pace, la giustizia tra i suoi figli.

Come nell'esempio di Salomone, Dio è più interessato al bene della persona che al riconoscimento della sua paternità. Conoscendo personalmente poco le altre religioni, non sono in grado di fare confronti. Mi accontento di cercare di amare un Dio che mi è fortemente simpatico, un Dio che sento fortemente vicino. Un Dio che è entrato in ciò che ha costruito, un Dio che, creatore, si è fatto creatura.

È come se noi, dopo aver costruito un modellino di una casa, ci facessimo sedia, tavolo o parete per capire meglio ciò che abbiamo creato, per immergerci dentro il frutto della nostra invenzione, per ascoltarla, per capirla, per amarla "dal di dentro".

È veramente un Dio originale e sorprendente. È un Dio che agisce e prende posizione. Non ci chiede solo di salire sulla montagna, di sederci, aspettare l'alba e lasciarci invadere dalla sua luce. Ci chiede di riscendere, di tuffarci di nuovo in mezzo al mondo, di sudare, di sporcarci le mani e di faticare per la continuazione della costruzione della sua casa, casa aperta a tutti.

È soprattutto un Dio "di parte". Può esistere un Dio di parte? O non è Dio per principio "super partes", sopra le parti? È un Dio di parte perché ha scelto i più deboli come i gigli più belli del suo giardino, ha eletto gli scartati dal mondo come i suoi migliori architetti, ha elevato gli innocenti a rango di suoi dignitari e capi delle regioni del mondo.

È un Dio anomalo, non usuale, a cui non dovremmo essere abituati, un Dio che non ossequia i potenti del mondo ma li incita pesantemente a rivedere la loro impostazione di vita; un Dio che non si fa impressionare dagli eserciti più potenti, dalle riserve d'oro più estese, dalla ricchezza dei milioni di barili di petrolio al giorno.

Un Dio così strano che lo puoi incontrare non nella hall degli alberghi a cinque stelle, ma nel lebbrosario di Madre Teresa, negli occhi impauriti di un bambino appena scampato alle bombe; lo puoi trovare in fondo al cuore della disperazione, della solitudine, dell'abbandono.

Un Dio così è unico, è grandissimo e non si può fare a meno di amarlo dal più profondo.

### ***Da domani cosa dobbiamo fare?***

Caro lettore, come vedi in queste risposte ho dato sfogo a tutti i miei pensieri, ho aperto una pentola a pressione chiusa da tanto tempo. Non ti scandalizzare per alcune posizioni radicali. L'amore è radicale, non ci sono mezzi termini o mezze posizioni.

O si ama con tutto il cuore e con tutto il proprio essere o non è amore. Ho dato le mie personali risposte alle domande trovare in un altro libro. Riconosco che sono domande un po' infantili, da scuola di catechismo. Erano più o meno le stesse domande che ci facevamo negli anni 60.

Non è confortante che dopo tanti anni siamo ancora a questo punto. Nelle domande si evidenziano vecchi stereotipi: i vecchi e i giovani; si intravede ancora l'antica presunzione di essere nel giusto, il popolo eletto : i cristiani; si intuisce che queste domande siano ancora da vecchio testamento ovvero dettate dalla necessità che qualcuno ci dica cosa è bene e cosa è male, i dieci comandamenti; sembra che non sia ancora cominciata la maturazione nel guardarsi dentro, nel sentirsi parte di un unico organismo vivente, che la radice del bene e del male universale è dentro di noi, che dobbiamo combattere l'ingiustizia prima di tutto dentro di noi, che possiamo salvare il mondo amplificando e liberando l'afflato divino che è sigillato nel nostro essere più profondo. Sembra che non stiamo andando tanto avanti.

***Ma non è così.***

Osservando da un punto di vista panoramico a Puerto Ayacucho in Venezuela il corso del fiume Orinoco con la sua immensa portata d'acqua, nel pieno della stagione delle piogge, ho osservato come la forza del fiume aveva creato delle profonde anse in cui la corrente tornava addirittura indietro; ho visto delle vere e proprie muraglie di detriti, alberi sradicati, fogliame ed altro materiale trascinato dalla corrente, fare resistenza alla forza dell'acqua che era costretta a girarci intorno, ad aggirare l'ostacolo; mulinelli che facevano girare l'acqua circolarmente, distraendola dal suo normale percorso; tutto sembrava contrastare il naturale fluire dell'acqua verso il suo naturale punto di sbocco: la foce.

Ma l'immensa quantità d'acqua, la straordinaria forza della sua corrente comunque trascinava tutto, travolgeva qualunque ostacolo, abbatteva barriere e annullava correnti avverse per fluire tumultuosamente verso il traguardo finale che è l'immensità dell'oceano.

L'amore di Dio è questo fiume in piena, gli ostacoli sono temporanei e illusori perché questo amore tutto trasporta, tutto travolge, tutto e tutti porta a Sé.

Letto, da domani, ti auguro di trovarti in mezzo a questo fiume in piena, liberati dal superfluo per poter nuotare con più agilità, non temere ostacoli, lasciati trasportare ed immergiti con gioia e serenità in questa corrente senza fine e senza tempo.